

ilPorto

Periodico della Comunità Parrocchiale di Sarnico 12/2020 Anno LII

AVIS SARNICO

Il panettone
degli alpini

DAL COMUNE

Gli auguri
dal Comune

IL NATALE

A tutti un Natale
felice, conviviale
e ricco di gioia

*C'è bisogno di una comunità che ci sostenga,
che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda
a guardare avanti.*

Com'è importante sognare insieme!

(FT 8) (Papa Francesco, Fratelli tutti, 8)

SOMMARIO

03 IL NATALE	04 Povero Natale o Natale povero?	06 Natale più spirituale	08 Natale col Covid	10 Dedicato all'arte
18 Servire la vita	20 Un messale per le assemblee	29 Calendario parrocchiale	35 AVIS Sarnico	
38 Anziani e pensionati	40 Pagine del Comune	45 Come eravamo	46 Pagina di Storia	47 Anagrafe parrocchiale

12

DICEMBRE 2020

CONFESSIONI

Giovedì dalle ore 8.45 alle 11.30.

Su richiesta ai sacerdoti, prima o dopo le Messe.

SEGRETERIA PARROCCHIALE

Lunedì - Mercoledì 9.00 alle 12.00

Martedì dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 17.00 alle 19.00

Giovedì dalle 17.00 alle 19.00

Venerdì dalle 9.00 alle 11.30

Per chi desidera contribuire al fabbisogno della parrocchia e aiutarla nel servizio ai poveri: • **Iban parrocchia:** IT20T 03111 53470 00000 0001668

• **Iban oratorio:** IT08C 03111 53470 00000 0011912

Il prossimo numero de "il Porto" sarà in distribuzione da **Venerdì 29 gennaio 2021**. Si raccomanda l'invio delle apposite schede per gli articoli in word e delle immagini in Jpeg ad alta risoluzione, entro e non oltre **Lunedì 18 gennaio 2021**, a redazioneporto@parrocchiasarnico.it o la consegna presso la casa parrocchiale. **Il materiale pervenuto oltre il limite stabilito potrà essere pubblicato solo nel mese successivo.**

Direttore responsabile: Mons. Alberto Carrara

Amministrazione: don Vittorio Rota - Casa parrocchiale

Autorizzazione Tribunale di Bergamo n. 1 del 14.01.1971 - Stampa e

inserzioni pubblicitarie: Tipografia Sebina Sarnico - Tel. **035 910 292**.

Redazione: don V. Rota, don D. Togni, don. A. Cambianica, A. Bonassi, D.

Carrara, M. Dometti (Civis), R. Gusmini, M. Rossi, S. Serpellini, E. Ricci, G.

Radici, G. Tengattini.

Collaboratori: G. Cadei, G. Dossi, E. Frattini, O. Lazzari. Ufficio

abbonamenti: Segreteria Casa parrocchiale: Tel. **035 4262490**.

Foto di copertina: /

Numeri telefonici ed e-mail:

Parrocchia 035 4262490 - Oratorio 035 938827

don Vittorio 328 7066575 - donvittorio.rota@parrocchiasarnico.it

don Daniele 338 1061193 - dondanieletogni@gmail.com

don Alex 339 5880654 - donalexambianica@gmail.com

Sacrista 339 2087660 - cirodemicc@libero.it

Centro primo ascolto 035 910916

Centro famiglia 389 5885583

ORARIO INVERNALE DELLE MESSE DAL 4 OTTOBRE

LUNEDÌ
Ore 08.00 - Ore 16.00 - Ore 20.00

MARTEDÌ
Ore 08.00 - Ore 16.00 - Ore 20.00

MERCOLEDÌ
Ore 08.00 - Ore 16.00 - Ore 20.00

GIOVEDÌ
Ore 08.00 - Ore 16.00 - Ore 20.00

VENERDÌ
Ore 08.00 - Ore 16.00 - Ore 20.00

SABATO
Ore 08.00 - Ore 17.30 - Ore 20.00

DOMENICA
Ore 08.00 - Ore 9.45 - Ore 11.30
Ore 17.30 - Ore 20.00

sito web Oratorio: www.oratoriosarnico.it

segreteria: segreteria@parrocchiasarnico.it

Sito CSI: www.csioratoriosarnico.it

CSI: info@csioratoriosarnico.it

ilPorto: redazioneporto@parrocchiasarnico.it

rassegna dialettale: 328 7567440 mario.dometti@parrocchiasarnico.it

sito Crazy Company for don John: www.ccompany.eu



IL NATALE

"Un Natale felice, felice, che ci riconquisti alle delusioni dei nostri giorni infantili; che possa ricordare al vecchio i piaceri della sua giovinezza; che possa trasportare il marinaio e il viaggiatore, a migliaia di chilometri di distanza, di nuovo al suo stesso lato del fuoco e alla sua tranquilla casa!"

Charles Dickens



Povero Natale, o Natale povero?

A cura di
don Vittorio

C'è una "ripetitività" nella vita di ciascuno di noi che nasce dai doveri e dagli impegni che ci siamo assunti per essere ciò che siamo: il lavoro e la vita domestica possono presentarci molti esempi in merito. Questa continua ripetizione dell'identico a volte ci estrania un po' dal profondo che abita noi, ci fa percepire di essere come distanti dalla vita vera; che ci sembra essere altrove, e ci fa desiderare di essere altrove. Con l'inizio dell'Avvento, siamo entrati nel nuovo anno liturgico. Per quanto possa sembrare ripetitivo, ricominciare un nuovo anno porta però sempre con sé significati e riflessi che vanno ben oltre il meccanico pro-

cedere di un ciclo cronologico. L'Avvento, fin da subito, proietta la nostra vicenda personale nell'arco dell'intera storia della salvezza e ci "costringe" a ri-afferrare il senso complessivo del nostro cammino umano per riorientarlo verso il Salvatore, ormai vicino.

Il ritorno dell'Avvento ha come obiettivo quello di ricondurci all'essenzialità, per ripartire nel cammino della vita con un "bagaglio" più leggero, obbligandoci così a sostare per scegliere tra ciò che ci ha reso migliori e ciò che invece ha brillato solo in modo effimero nella nostra vita senza lasciarci nulla di buono o di utile.

Alcune ripetitività, allora, possono aiutarci a prendere più profonda consapevolezza di noi stessi, della nostra identità e di chi vogliamo essere per il tempo che abbiamo ancora di fronte.

Le discussioni politiche e giornalistiche di queste settimane attorno al Natale ruotano tutte attorno alle rivendicazioni economiche delle categorie che vedono a rischio la sopravvivenza della propria attività. È doveroso intervenire con interventi proporzionati; certo, non si discute. E tuttavia queste vicende dicono molto circa la natura profonda della nostra società. Si è ripetutamente det-

to nel corso di questi mesi che la pandemia è un rivelatore che ci permette di capire meglio ciò che siamo: e in effetti proprio il dibattito sul Natale ci dice che l'economia - con le sue giuste rivendicazioni, per carità - si è però presa tutto lo spazio e tutto il tempo della nostra vita. Non c'è più "qualcos'altro" che possa dare un respiro differente alla nostra vita, che possa dire all'economia che non è giusto che invada tutto il cuore delle persone.

L'economia si è già presa le nostre domeniche, le nostre feste (San Valentino, festa del papà, della mamma, carnevale, Pasqua e naturalmente il Natale...), le nostre serate e i nostri tempi liberi dal lavoro che sono ormai invasi da attività a pagamento (palestra, viaggi, corsi di ogni tipo e natura, sport...) che chiedono un corrispettivo economico per cui le 8 ore al lavoro non bastano più. Abbiamo "commercializzato" tutto il nostro tempo: ci mancavano solo il black friday, e i negozi aperti 24 ore su 24!

Proprio l'economia ci impone spesso ripetitività alienanti, sensi di colpa per obiettivi non raggiunti, frustrazioni per le occasioni perse nella cura degli affetti. Di fronte a questi stati d'animo non ci resta che sognare sempre una fuga verso un altrove che non sarà mai realmente nostro.

L'economia così non ha più la leale concorrenza della gratuità; si è presa tutto... Tutto il nostro tempo e tutto il nostro spazio.

La saggezza biblica - lo sap-

priamo - insiste molto sull'importanza di un'interruzione del tempo che permetta di staccarsi dalle attività quotidiane per guardare il mondo da un punto di vista diverso. Questo è un bene inestimabile per l'anima, rigenera quella creatività senza la quale si finisce nel vortice di una ripetitività sfibrante.

Il Natale ci parla di un mondo che si fa nuovo a partire dalla fragilità di un Bambino. Le sue fragilità finiscono per interrogare le nostre; sono un impulso a trovare speranza anche nel mondo che stiamo vivendo, a coltivare un futuro possibile che non sia solo "tornare a com'eravamo prima" (che non fa altro che aumentare le nostre frustrazioni e le nostre schizofrenie...) ma tratteggiare con coraggio e creatività qualcosa di nuovo per noi e per il nostro tempo.

La pandemia ha già causato molti danni economici e sociali. E nonostante l'arrivo dei vaccini, il 2021 sarà un anno difficile. Il Natale povero che ci apprestiamo a vivere può essere, allora, una occasione per rientrare un po' di più in noi stessi, capendo che la soluzione ai tanti problemi che ci affliggono non passa da un attivismo affannoso, da una accelerazione insensata, dal ritorno frettoloso a fare quello che facevamo prima. Se c'è una cosa che il terzo choc globale ci aiuta a vedere è che l'illusione di un mondo a crescita illimitata e del godimento individualizzato non si regge.

La nostra capacità di uscire positivamente dalla crisi della pandemia ha dunque stretta-

mente a che fare con la nostra disponibilità ad ascoltare l'annuncio di Betlemme: il nostro destino sta in una promessa di amore che intravediamo e che ancora si deve compiere nella sua pienezza. Ecco dunque, il dono che, per credenti e non credenti, può portarci il Natale: essere tempo di rigenerazione, rito collettivo di riapertura della speranza, tempo di meraviglia per accogliere e poi accompagnare la vita nuova che deve venire.

Regaliamoci un Natale diverso: ci saranno meno amici, meno familiari, meno regali. Ma forse anche meno frenesia e magari più raccoglimento, più riflessione. Più spiritualità e, forse, più ospitalità. Il che non sarebbe una cattiva idea tenuto conto che siamo alla fine di un anno tremendo che non si potrà cancellare con un'alzata di spalle. Come ha più volte detto papa Francesco, «peggio di questa crisi, c'è solo il dramma di sprecarla, chiudendoci in noi stessi». «Et Verbum caro factum est», il Verbo si è fatto carne. Questo è l'annuncio del Natale che anche quest'anno risuonerà nella nostra comunità. Dio si fa Parola, ci rivolge la Parola, desidera entrare in dialogo con ciascuno. Dio è disponibilità mai ritirata, apertura incondizionata, desiderio infinito di relazione. Dio è amore, quello che fa nuove tutte le cose. Il nostro tempo ha bisogno della novità più antica e più vera che c'è: l'amore, quello che Dio ci ha insegnato amandoci per primo.

Auguro un sereno Natale a tutti.
Dio vi benedica



Natale meno sfarzoso e più spirituale Se il dramma Covid modifica la festa

Quel che è certo, nel mare di prescrizioni e divieti piovuti con l'ultimo Dpcm del governo, è che non sarà un Natale vanziniano, e cioè sfarzoso, esagerato e frivolo. Laddove peccava la nostra coscienza, ci è voluto un virus per riportarci a un minimo di austerità nel vivere quella che ormai da molti lustri non è più celebrazione, ma festa. La festa più festa di tutte le altre, che innescava spesso corse e rincorse folli: al regalo più originale, alla vacanza più esclusiva,

al banchetto più luculliano. Una tradizione, per molti da trascorrere fra un incastro di riti: la Messa di mezzanotte, il pranzo coi parenti, il panettone, l'albero, il presepe, la tombolata e tutto quanto fa atmosfera natalizia.

Ecco, il Covid – che resta la peggior tragedia dal Dopoguerra a oggi, sia ben chiaro – ha messo in pericolo tutto questo, ma a me stavolta non sembra un male se va a minare copioni interpretati stancamente, se non subiti come

incombenze, logorati dagli anni, farciti di finte allegrie, di ipocrisie e felicità che hanno il tragitto e la durata del tappo di uno champagne che salta. Se invita a riflettere, a comprendere quali siano i valori che contano, a dare più importanza alle luci in fondo al tunnel che alle luminarie. Questa austerità imposta per decreto, decisamente più drammatica di quella vissuta nel 1973 per la crisi petrolifera (le domeniche di strade vuote, fra pattini, calessi e bici, ave-

vano anzi l'aria di una festa di popolo), ci obbliga a una gerarchia delle cose essenziali, e la salute viene senza dubbio prima dell'ennesima cravatta regalata allo zio.

Se un poco conosco gli italiani, pronostico però code ai negozi per non correre il rischio di trovarsi a mani vuote nell'infernale meccanismo dello scambio di regali. Ma questa volta lo shopping, accompagnato dall'ombra del contagio, avrà l'aura scura e aleatoria della missione pericolosa. E speriamo che qualcuno, mentre attende il proprio turno per l'acquisto, ci pensi: ne vale proprio la pena?

Lo so, fare la morale a gente che cerca di esorcizzare la pandemia tentando di rivivere le proprie tradizioni come se nulla fosse accaduto, è antipatico. Capisco che la tavola del 25 dicembre e tutte le altre componenti del Natale facciano parte della normalità perduta e che proprio per questo motivo diventino ancor più fondamentali. Capisco che mancheranno il calore del ritrovo familiare su larga scala, lo scambio di auguri, i parenti che si vedono una volta l'anno, appunto a Natale. Ma mentre scrivo questo articolo (ai primi di dicembre) le cifre del virus continuano a fare paura: si sfiorano i mille decessi al giorno, numeri che ricalcano quelli del terrificante marzo scorso, quando qui da noi colonne di camion militari portavano via le bare perché i forni crematoi non reggevano il ritmo. Certo, in Bergamasca ora la tragedia si perce-

pisce meno, l'atmosfera non è più così funerea e spettrale com'era nove mesi fa, perché stavolta morti e contagi sono distribuiti su tutta la Penisola e non concentrati nella nostra provincia. Ma è pur sempre una guerra, combattuta contro un nemico invisibile e in trincee non statiche. Nei conflitti tra uomini a Natale solitamente scattava la tregua, questa volta invece no.

Ma questa volta lo shopping, accompagnato dall'ombra del contagio, avrà l'aura scura e aleatoria della missione pericolosa.

Chi durante il periodo natalizio s'illudesse di viverla perché convinto, per chissà quali ragioni, che anche il Covid si conceda una vacanza, rischia di ripiombare nell'estate spensierata delle discoteche e delle spiagge affollate che ora stiamo pagando a caro prezzo. E l'inquietudine aumenta se consideriamo che a gennaio e febbraio, mesi in cui solitamente si registrano i picchi di contagi per influenza, la terza ondata potrebbe essere ancor più micidiale.

Rinunciare a qualcosa quest'anno non è solo un esercizio per aspiranti asceti, ma un segnale di responsabilità. Natale a Cortina o Natale in Ferrari lasciamolo per una

volta confinato alle pellicole dei cine-panettoni. Senza le mega tavolate che rispecchiano interi alberi genealogici non è detto che sarà un 25 dicembre più deprimente. Più raccolti, meno caciaroni, con un filo di tristezza in fondo al cuore per quello che abbiamo vissuto e dal quale non siamo ancora usciti: sarà un Natale senz'altro più spirituale per tutti, spero con meno falsi lucichii e più sentimento. E magari ci ricorderemo chi stiamo celebrando: un piccolo venuto al mondo in una capanna fredda e spoglia, durante una fuga così piena di travagli e pericoli che a confronto le restrizioni dei nostri Dpcm fanno sorridere. Magari ci accorgeremo che di gente che fugge o vive in difficoltà ce n'è pure oggi, non troppo lontano dai nostri confortevoli tinelli, anche se non partorisce più accanto a un asino e a un bue.

Non dovremmo mai dimenticarlo che cosa è accaduto dopo quel 25 dicembre a Betlemme, che cosa ha fatto e che cosa ha subito da grande quel bambino. Noi, pronti al lamento se sotto l'albero troveremo una cravatta simile a quella dello scorso Natale.

A cura di **Stefano Serpellini**



Il presepe nel ciclo con le Storie di San Francesco nella Basilica di Assisi

Natale col Covid

Sembra il titolo di uno dei quei film natalizi definiti fin troppo benevolmente “Cinepanettoni”. Quelli con de Sica, Boldi e compagnia bella. A me non piacciono, li trovo “indigesti”, volgari e senza alcun valore. Spero di non essere il solo a non apprezzarli.

Ho pensato molto in questo periodo a che taglio dare al tema (apparentemente semplice) di questo mese: il Natale. Don Vittorio ci ha messo sul piatto un prezioso suggerimento: «il tema “Natale” è certamente generico. Penso che potremmo dedicarci a “QUESTO Natale”. Ormai si sta delineando come lo vivremo, possiamo

partire da questo e percorrere o le strade del ricordo o quelle dell'essenzialità imposta da questi tempi per rintracciarvi il messaggio Cristiano».

La prima strada indicata era per me, “esperto di ricordi”, la più semplice e la meno insidiosa. Da “francescano” ho però preferito seguire la seconda evitando, per una volta, di abbandonarmi alla memoria ma seguire la prepotenza del presente.

Il Natale rimane, ancora oggi, la festa più desiderata e attestata sia dai più grandi che dai più piccoli. Momenti intensi che fanno di questa “Notte divina”

«un invito a tutti a fermarsi davanti al Bambino di Betlemme e lasciare che il cuore si trasformi e a non aver timore della gioia e delle lacrime». (cit. di papa Francesco) L'essenzialità del Natale è proprio nell'attesa e il Natale rinnova una nascita e anche se tutto questo, al giorno d'oggi, ci può sembrare un po' freddo, è una festa semplice e luminosa. Il Natale è gioia e luce, un giorno di rinascita nel quale ognuno di noi, pur in modi diversi, può ritrovare la serenità.

Alcuni anni fa alla redazione de “il Porto”, nel periodo natalizio, arrivò un'e-mail con scrit-

to: «Gentile redazione, potreste dirmi per favore a che ora si celebra la Messa di mezzanotte?». Quella domanda ci fece un po' sorridere, ma di questi tempi credo che da sorridere ci sia ben poco. Tra cambi di orari delle celebrazioni, la Messa di mezzanotte era una delle poche sicurezze che rimanevano anche per quei fedeli che non partecipano abitualmente alla vita della comunità cristiana, ma che ci tengono a non perdere quella Messa così suggestiva nella vigilia più bella dell'anno che è quella di Natale.

Non so se fra una decina di giorni, quando leggerete "il Porto" sia stata fatta chiarezza, ma fino ad ora sono ancora tanti i dubbi che rendono anomalo questo Natale: "Cenone sì, o cenone no?" - "In sei, dieci o dodici?" - "Seconda casa sì, o seconda casa no?".

Tra tante incertezze, due certezze comunque le abbiamo: la prima è che siamo in un momento particolare e credo sia nell'interesse di tutti non abbassare la guardia in queste feste di Natale. Potremmo infatti trovarci a gennaio con un nuovo picco di contagi, ricoveri e purtroppo, speriamo di no, di decessi. Seconda cosa: il Natale possiamo ugualmente viverlo anche senza la Messa di mezzanotte oppure celebrata alle 20. Non credo che sia questione di orari, ma di fede. Proprio perché quello che stiamo attraversando è un momento particolare, può essere forse l'occasione di vivere un Natale speciale, un po' diverso.

Fin dalla prima ondata siamo rimasti tutti colpiti e impressionati dall'eroico comporta-

mento di medici, infermieri e di tutto il personale sanitario. Tutti bardati, non hanno avuto timore di gettarsi nella mischia, di stare vicino agli ammalati con il rischio di contagiarsi a loro volta. La priorità era aiutare i pazienti e salvarli. Ecco, in fondo noi a Natale celebriamo in un certo senso questo: Gesù fatto uomo e sceso in mezzo a noi, non ha avuto paura di sporcarsi, è diventato uno di noi per salvarci dalla paura del virus dell'egoismo, della paura e del richiudersi in noi stessi. Natale vuol dire accogliere nella nostra vita Gesù che viene a salvarci.

Natale, come detto sopra, è la festa più bella. Si ma per chi ha qualcuno con cui festeggiarlo. Per chi non ha nulla questo è un giorno qualunque, non una gran festa. Per questo motivo tantissime associazioni gruppi o volontari, da tanti anni favoriscono iniziative per aiutare i poveri a vivere questo giorno in modo diverso.

Quest'anno parecchi pranzi di Natale sarà sicuramente impossibile farli. Ecco, forse è il momento di agire, prendere il telefono in mano e chiamare queste associazioni, o volontari impegnati in queste attività benefiche e chiedere loro se hanno qualche necessità e se hanno bisogno di qualcosa, se possiamo aiutarli in modo pratico e concreto.

I poveri non solo quelli che vediamo nelle grandi città, in prossimità delle stazioni, senza avere un tetto dove ripararsi. I poveri siamo anche noi quando ci sentiamo soli, tristi, confusi, spaventati e se qualcuno ci da un gesto di vicinanza, di affetto o di comprensione per

la nostra sofferenza, beh, questo ci da molto sollievo. Ecco il proposito per questo Natale potrebbe essere quello di avvicinare chi ha perso una persona cara, o altri che passavano magari la festa in compagnia, a casa di qualcuno che non c'è più e che quest'anno non potranno farlo. Non vi chiedo di invitarli a casa vostra, non sarebbe prudente farlo, ne per voi ne per loro. Però potete farvi sentire, fare qualche gesto di vicinanza, una telefonata per chiedere come stanno, un regalino a una persona anziana con un biglietto scritto a mano o un panettone con un biglietto magari scritto dai vostri bambini.

Un bicchiere di acqua non costa nulla, ma se una persona è sola nel deserto, quel poco d'acqua può salvargli la vita. A noi costa poco, ma un piccolo gesto di vicinanza e di affetto può permettere a una persona sola di vivere il Natale con un pizzico di malinconia in meno e un pizzico di sorriso in più. E poi Covid o non Covid, infondo sono cose che possiamo fare sempre e magari non soltanto a Natale, no?

A cura di Civis

Il Natale perduto

Nella "Natività" di Palermo, dipinta da Caravaggio nel 1600 e trafugata nella notte tra il 17 e il 18 ottobre del 1969 (e mai più ritrovata), il pittore lombardo esprimeva idee di grande originalità: prima di tutto la convinzione che per rinascere bisogna dubitare, mettersi in discussione senza riserve.

Il capolavoro, forse commissionato dal mercante di origine senese Fabio Nuti che aveva relazioni con l'oratorio palermitano di San Lorenzo, si discosta dalla produzione siracusana (Seppellimento di Santa Lucia – 1608) e messinese (Resurrezione di Lazzaro e l'Adorazione dei pastori – 1608/9) e si inserisce, per questioni stilistiche, nella fase romana del 1600. Nel quadro vi sono una serie di grandi novità iconografiche: San Giuseppe, infatti, pare molto giovane ed è ripreso di spalle mentre è intento a parlare con un pastore. Accanto al pastore vi è la figura di San Francesco, un chiaro tributo all'Oratorio che all'epoca era passato alla Venerabile Compagnia a lui devota costituitasi già nel 1564. La figura a sinistra, invece è san Lorenzo. La Vergine, dipinta in atteggiamento malinconico, presaga, forse, del destino del Figlio, mostra le fattezze della modella utilizzata anche per la Giuditta che decapita Oloferne (1597). La testa del bue risalta con evidenza, mentre assai meno intuibile è la figura dell'asino. Qualcuno suggerisce la presenza del Merisi nel volto di San Lorenzo, mentre nel viso dell'Angelo volante (o planante) si potrebbero intuire le fattezze del suo giovane garzone di bottega (lo stesso presente nella seconda versione di "San Matteo e l'Angelo" (Roma, San Luigi dei Francesi).

In una notte piovosa tra il 17 e il 18 ottobre del 1969 la tela della "Natività" di Palermo fu rubata senza troppe difficoltà: la povera serratura dell'Oratorio fu manomessa forse con un semplice coltello e la tela fu scorniciata con una lametta. Interessante, quindi, il fatto che si trovi (qua e là) il particolare della fuga dei ladri a bordo di una motoape, quando sappiamo anche che i custodi dell'Oratorio si accorsero del furto unicamente alle ore 15 del 18 ottobre. Mistero. Che il trafugamento sia opera della ma-

fia (Vittorio Sgarbi pare non essere d'accordo con questa tesi alla Sciascia e alla Camilleri che ebbero a scrivere su questa vicenda) o di altri "committenti", rimane il fatto che ad oggi la tela risulta tra le opere maggiormente ricercate su scala planetaria con una stima che si aggira intorno ai 20 milioni di dollari (personalmente questo valore mi fa alquanto sorridere).

Non vi è nulla di convenzionale in questo dipinto: Maria, rilassata e quasi abbandonata a se stessa (si noti la spalla destra scoperta), pare una vera e propria donna del popolo. San Giuseppe, in casacca "verde elettrico" (cit. Longhi) è un vigoroso popolano (ma è veramente San Giuseppe?) brizzolato e tagliato "alla ritrosa", ossia con un ciuffo che va in direzione opposta al resto della chioma. Il bue e l'asino sono "sbozzati" con la tecnica innovativa dei semitoni. Da ultimo, nella zona inferiore del dipinto, quasi un particolare trascurabile, vi è il Bambino, isolato in una sorta di perimetro vuoto dentro al quale, scrisse Roberto Longhi, Egli sta "miserando e abbandonato a terra" come "un guscio di tellina buttata".

Chapeau, Maestro Longhi! Il Bambino è nato per farci "rinascere", ma rinascere, pare che dica Caravaggio, è un'operazione drammatica. Per rinascere bisogna liberarsi di tutto il passato, lacerare con il dubbio metodico ogni certezza, rimettersi in discussione senza riserve. Si conclude un annus horribilis. Il nuovo può stare, tuttavia e prima di ogni cosa, solo dentro di noi, non starà mai nel calendario.

A cura di
Massimo Rossi



Caravaggio - Natività, 1600
Trafugata

Natale

A cura di **Mattia Colosio**

agg. e s. m. [lat. natalis «natalizio, che riguarda la nascita», der. di natus, part. pass. di nasci «nascere»; nel sign. 3, ricalca il lat. natales]. N. viene una volta l'anno, frase pronunciata per giustificare spese, magari utili, ma ritenute eccessive;

Il Natale, racchiude al suo interno molteplici significati, valori e credenze.

Come ogni oggetto culturale, anche il Natale è soggetto ai cambiamenti che avvengono nel mondo sociale e nel contesto che lo circonda. Nel corso del tempo lo spirito del Natale, da sempre legato ad emozioni come la gioia dell'attesa, il senso autentico del dono, la condivisione, la famiglia ed il valore delle cose semplici, ha lasciato spazio ad una cultura dei consumi spasmodica che si riflette nelle lunghe attese fuori dai negozi e nelle spese pazze della vigilia.

La cultura dei consumi, si basa, dunque, sull'acquisto di beni superflui che, molto spesso, soddisfano dei bisogni indotti dalla pressione della pubblicità e da fenomeni d'imitazione sociali diffusi.

Usando il termine "cultura del consumo" si vuole sottolineare l'importanza decisa delle merci nel comprendere la società contemporanea. Il punto di partenza, è che l'uomo in quanto essere sociale, necessita di beni per comunicare con gli altri e per dare senso a quanto lo circonda.

Un bisogno quindi che nasce dalla combinazione arbitraria e personale di variabili sia economiche che psicologiche, "un'urgenza" di avere e possedere.

"Consumare" è dialogare, creare un linguaggio ed un sistema di scambio, determinando in qualche modo una gerarchia non solo economica ma anche emotiva.

Si acquista mossi da una spinta irrefrenabile ad avere e accumulare beni, di qualunque natura essi siano, purché possano essere mostrati, rendendo pubblici così il valore e le capacità dell'oggetto e quindi di se stessi.

Ciò che si acquista è prima di tutto comunicazione ed immagine, qualcosa dunque di estremamente volatile e intangibile, è la detenzione di questi significati che ci rende più sicuri

dell'oggetto materiale stesso che incarna questi valori.

Si comprano cose per "essere alla moda", per stare al passo con i tempi, per differenziarsi laddove il portafogli lo permetta o, in caso contrario, si può decidere di acquistare comunque a discapito di cose realmente necessarie, magari utili al sostentamento dell'individuo, solo per lo status symbol che si acquisisce entrando in possesso di quel determinato oggetto.

Anche Bourdieu considera i beni una forma d'espressione e concentra il suo interesse sul modo in cui le diverse classi utilizzano oggetti diversi per affermare il loro posto nella struttura sociale.

La merce è un oggetto paradossale: la sua natura è a un tempo individuale e collettiva, privata e pubblica e vani risultano i tentativi di classificare i criteri di scelta dell'individuo, che affannosamente tenta di conciliare tutti questi ambiti per giungere alla fine all'affermazione di sé e ottenere risposte sulla sua interiorità che diversamente non sarebbe in grado di conoscere.

Il contesto è fondamentale, questo per il semplice fatto che, in zone come quelle del terzo mondo, dove per ovvi motivi la cultura dei consumi non ha effetti così pervasivi, le tradizioni ed i valori sopravvivono alla nuove norme della società consumistica.

È importante perciò ricordarsi cosa rappresenta il Natale che nel suo spirito ingloba speranza, rinascita e saper donare agli altri, senza chiedere in cambio.

Dieci anni fa Ranjitsinh Disale maestro di Mumbai si è trasferito in un piccolo villaggio sperduto nel cuore dell'India.

Il suo primo ricordo nel villaggio Indiano a cui è stato assegnato, è una stalla, che i suoi alunni chiamano scuola.

Una stalla senza porta, senza banchi, con i

muri che cadono a pezzi, una lavagna senza gessetti ed i vetri della finestra rotti; così Ranjitsinh pensa: “qui non c’è niente, dunque io potrò fare tutto”.

Il secondo ricordo del villaggio è una ragazza di nome Amita che lo guarda sorpresa, questo perché non ha mai visto un maestro e non sa a cosa serve. Nel suo villaggio nessuno è mai andato a scuola.

Quando la terra non è devastata dalla siccità o dalle inondazioni i bambini del villaggio lavorano nei campi di canna da zucchero, mentre le bambine sbucciano le cipolle e vengono date in sposa perché non servono a migliorare la condizione economica della famiglia.

Quando Ranjitsinh arriva al villaggio il matrimonio di Amita è già fissato.

Ranjitsinh non conosce la lingua locale e la impara sedendosi con gli anziani e i giovani del posto ed intrattenendoli con esperimenti scientifici, così piano piano impara a comunicare.

Dopo un anno nella scuola stalla, ci sono 13 studenti, sono arrivati banchi, libri e computer.

Amita è in prima fila e guarda il suo maestro adorante, un pò per le storie che gli racconta ed un pò perché l’insegnante ha convinto il padre ad annullare le nozze e a far studiare la figlia.

Il maestro infatti ha insegnato al padre di Amita come coltivare i campi, permettendo di non farli seccare quando arriva il caldo e di tenerli al riparo quando arrivano le piogge. L’intero villaggio ha copiato questi suggerimenti, salvando la terra dalla desertificazione.

A scuola Ranjitsinh fa lezioni personalizzate perché sostiene che tutti devono imparare in base alle loro possibilità, senza mettersi in competizione con gli altri, ma con se stessi. Finisce per scrivere un libro di testo multimediale che i ragazzi del villaggio adottano, studiando come fossero in una grande città. Il libro viene adottato anche nel resto dell’India. La scuola stalla di Ranjitsinh viene eletta migliore scuola di tutta la nazione.

Dieci anni dopo l’arrivo del maestro, al villaggio nessuno parla più di matrimoni combinati. Insomma è con questa premessa che Ranjitsinh si presenta alla finale del “Global Teacher Prize”, il premio come miglior insegnante al

mondo. Vince.

Il maestro incassa la vincita di 1.000.000 di dollari, durante la premiazione, in diretta con il villaggio parla di condivisione e fa un gesto che nessun vincitore aveva mai fatto: divide il premio con gli altri 9 finalisti, perché le parole sono più forti quando non sono smentite dai fatti.

Sul palco il vincitore parla ancora di Amita, che si è appena laureata, la prima ragazza laureata in quel villaggio indiano.

Questa storia, in contrapposizione alla cultura dei consumi, ci fa comprendere come le cose materiali siano necessarie solo nel momento in cui il contesto nel quale ci troviamo, gli permette di assumere quel valore.

Ranjitsinh ha portato speranza dove l’apparenza non ha significato, dove conta ciò che sei e non come appari o quante cose possiedi. Nella sua storia è contenuto il reale spirito natalizio, che non è nascosto dentro i pacchi regali sotto l’albero, ma nella capacità di donare agli altri senza chiedere nulla in cambio: la sua vittoria è rinascita.



Firenze: per l'ultima volta

A cura di
Gabriele Radici

Era l'ultimo pomeriggio della vigilia di Natale. Tutto bardato a causa del molto freddo, Ludovico passeggiava sul lungolago, ammirando le luci natalizie che come un velo avevano ricoperto il paese. Mentre queste evidenziavano la sottile nebbiolina che si formava a pelo d'acqua ed avvolgeva l'intorno, in lontananza giungevano le note delle canzoni che la pastorella portava in giro per le vie. Era la classica atmosfera che viveva tutti gli anni, e gli serviva come l'aria per estraniarsi dalle ultime cose che gli erano capitate in quel di Firenze: sentiva la necessità di ributtarsi in quella bolla in cui era cresciuto, dove tutto era così stupendamente come sempre, dove anche il freddo di dicembre gli scaldava il cuore. Dopo aver misurato il lungolago due volte avanti e indietro, decise di fermarsi nel posticino suo e di Beatrice, per la prima volta dopo quasi un anno dal loro ultimo, ed unico, bacio. Non c'era più quel tramonto stupendo, che a suo tempo aveva composto gran parte del meraviglioso quadro che aveva ancora stampato in mente. Risiedendosi lì in mezzo sentiva di aver chiuso il cerchio di quell'anno che era andato a rotoli senza che lui fosse riuscito a mettersi davanti per fermarlo. Pensava alla sessione che stava per iniziare, gli passavano in mente tutte le battaglie della guerra del Peloponneso, che non gli interessavano per niente, ma l'esame di Storia Greca II non poteva fallirlo. Provava un poco di ansia in vista del ritorno a Firenze, l'attendevano troppe situazioni lasciate in sospeso che non voleva affrontare, per cui non si sentiva pronto e che vedeva sempre più come inutili.

Proprio mentre era assorto in questi dubbi gli arrivò un messaggio. Da Beatrice. Tentennò un attimo prima di leggerlo. Dopo quello che era successo a suo padre aveva paura a confrontarsi con lei, perché si era sentito enormemente più piccolo di Dante, che era l'unico che avesse fatto concretamente qualcosa per lei. Si fece coraggio, gli scorse lungo la schiena un brivido che avrebbe avuto anche a giugno, tremolò un poco, alzò lo sguardo un'ultima volta verso il lago, e finalmente lesse il messaggio. Domani parto per la Germania, probabilmente non ci vedremo più per tanto tempo. Grazie di tutto quello che hai fatto per me. Conoscerti è stata una delle fortune più grandi della mia vita.

Telegrafico, tagliente, schietto, perforante, im-

provviso, ferente, freddo, devastante, fulmineo, sfaldante, e una miriade di altri aggettivi potrebbero definire quel piccolo insieme di parole. Ludovico sprofondò. Le sue paure si erano fatte realtà: stava per perdere Beatrice. Una sola soluzione gli balenò in mente, e solo quella gli sembrò la cosa giusta da fare: andare a Firenze per darle un ultimo saluto, anche se il giorno dopo era Natale.

Provò a chiamarla, ma aveva il telefono irraggiungibile. Provò ancora, e ancora, e probabilmente ancora, ma niente, il risultato non cambiava.

Allora corse a casa, e disse solo – lo so che domani è Natale, ma devo scendere per forza a Firenze, è più importante di qualsiasi altra cosa –. Filò a comprare il biglietto per il primo treno, che a quel punto era alle 5 della mattina, anche se era Natale. Poi uscì di nuovo, che non riusciva a calmarsi, e ricominciò a fare le vasche sul lungolago, riempiendosi i polmoni dell'aria di casa sua e del recondito sogno di portare quella bellissima normalità anche nella sua seconda vita cittadina.

La mattina di Natale non aveva cambiato idea ed alle 5:06 era sul treno con una sottile speranza ad animarlo. Da fuori sembravano tutti davvero più gentili, forse per il solo motivo che ognuno percepiva nell'altro la voglia di essere da tutt'altra parte, visto che tutti sapevano che era Natale.

Scese a Santa Maria Novella e si fiondò al suo appartamento, entrò, chiamò Beatrice a gran voce, ma non ottenne risposta. Si accorse, però, che sul tavolo c'era un bombolone e sotto il piattino una lettera per lui, con l'inconfondibile grafia di Beatrice.

Ciao Ludo,

Lo sapevo che saresti venuto qua subito oggi, ti conosco fin troppo bene. È incredibilmente dura scriverti questa lettera, e perché mi viene da piangere e perché in realtà non vorrei farlo, per pensare il meno possibile a questo imminente addio. È una settimana che mio papà mi ha avvertito di questo nostro trasferimento: ha trovato un lavoro a Monaco, e lì potremo ricominciare una nuova vita. Anche a me è crollato il mondo addosso, ma non avevo scelta. A Dante l'ho già detto e ti confesso che ci siamo anche visti tre giorni fa, ma con te non ce l'ho fatta: quello che ci lega è talmente forte che salutarci dal vivo sarebbe stato straziante. Ti lascio que-

sta lettera che spero invecchi vicino alla foto del lago che tieni sopra il letto. Da quel pranzo in cui ci siamo conosciuti in te ho conosciuto un ideale, la filosofia che tanto ti appassiona è la proiezione della tua volontà di elevarti da questo mondo. Io questa parte di te l'ho segretamente amata, ma ho voluto tenere questa scoperta per me, per poterla ammirare e indagare nelle tue chiusure e nei tuoi nascondigli intellettuali. È brutto dirtelo adesso, perché farà aumentare rimpianti insanabili, ma credo sia una di quelle cose che si possono dire solo quando si parla per l'ultima volta, quando si può essere sinceri in tutto e per tutto, senza dover pensare all'equilibrio di un rapporto. Lo so che ti sei sempre sentito inferiore nello scontro con Dante, in questo pazzo tiro alla fune in cui vi vedevate avversari. E quella fune ero io. Se foste stati una persona sola sareste stati l'uomo perfetto, e invece eravate innatamente separati. In voi vedevo l'impossibilità di fare una scelta e in te vedevo l'aspirazione eterna verso qualcosa di grande. Ora che sto metabolizzando che voi non ci sarete più non so ancora se entrambi mi mancherete allo stesso modo, e se uno mi mancherà più dell'altro allora saprò qual era la scelta che non sono mai stata in grado di fare, ma quel che so ora è che devo dirti grazie. Grazie per avermi fatto sempre sentire la più bella e la più importante di tutte, per tutto quello che mi hai dato e che mi hai fatto conoscere. Adesso vorrei allungare all'infinito questa lettera, per non scrivere mai l'ultima parola e non dovermi staccare da te. Non so se adesso starai piangendo, spero di sì, perché non ti ho mai visto farlo. Tu invece mi hai consolato un sacco di volte, quante notti hai passato in bianco per colpa mia e mi hai tirato su, sei stato la mia salvezza in quei momenti. Lì ho capito che la tua più grande forza è amare senza pretendere nulla indietro. E sola ora che la mano un po' mi fa male e ho ricordato tutti i giorni con te ho realizzato che forse anch'io a un certo momento ho iniziato ad amarti, e ora sono follemente innamorata del tuo ricordo, e mi dà un sacco di tristezza non avere la possibilità di vivere neanche un secondo di questo sentimento con te. Lo so che, leggendo soprattutto questa parte finale, c'è quella parte da eterno romantico che è in te che spera che io adesso esca dalla camera, ti dica che ho organizzato tutto e mi perda in un bacio infinito con te, ma purtroppo non è così: a quest'ora probabilmente avrò già passato il confine.

Non è un lieto fine, è un finale senza idillio, quindi l'ultima parola di questa lettera non può che essere:

Addio.

Piangeva e rideva isterico addentando quel bombolone che sentiva d'amaro, guardò più volte verso la camera, sperando fosse uno scherzo, ma non apparve nessuno. Uscì e vide le famiglie felici che andavano alla Messa di Natale a Santa Maria Novella, mentre lui era lontano dalla sua e non c'era modo che potesse vederla o starci insieme. Chiamò Dante, sperando che gli desse qualche buona notizia, ma fu solo peggio: gli disse che aveva deciso di abbandonare l'Università e di tornare a Roma, perché sentiva troppo la nostalgia dell'atmosfera della sua città e gli sembrava di starla tradendo standole lontano. In un momento tutto quello che era per lui Firenze aveva smesso di esistere.

Fermo sul sagrato della chiesa guardò in alto ed iniziò a cantare una di quelle canzoni tristi che cantava la notte insieme a Beatrice: erano le uniche parole che potessero parlargli ancora di lei, mentre le pietre della città gli urlavano il suo nome in tutti gli angoli. E intanto pensava a cosa avesse sbagliato, se quella fosse la fine, se dovesse anche lui mollare, se dovesse continuare e reinventarsi una nuova Firenze, senza Beatrice, senza Dante, con un'Agnese sfiorata, ma che aveva perso da subito, con Marco che aveva perso tutta la verve dell'inizio di quell'avventura: e non riuscì a darsi una risposta.

Niente era più come prima e intanto lui era lì da solo, in centro a Firenze, a suggellare l'ultima pagina di quella storia che gli era più volte parsa infinita.

E mentre se ne stava con le braccia aperte e il volto rivolto verso l'alto iniziò a piovere, perché con la neve sarebbe sembrato troppo Natale.

FINE



Il Natale di sempre

A cura di
Cinzia Poli

*Oh, generoso Natale di sempre!
Un mitico bambino
che viene qui nel mondo
e allarga le braccia
per il nostro dolore.
Non crescere, bambino,
generoso poeta
che un giorno tutti chiameranno
Gesù.
Per ora sei soltanto
un magico bambino
che ride della vita
e non sa mentire.*

Il Natale è arrivato: è da ottobre che lo stiamo nominando, impauriti che questo covidmangiaprimavera possa banchettare al posto nostro durante il pranzo più importante dell'anno. È dall'autunno che ci stiamo preoccupando di tutelare questo giorno e la narrazione che gli Italiani si sono creati è stata quella di vivere con sforzo e sacrificio questi ultimi mesi, per aver la speranza di salvare il 25 dicembre. Una parentesi annuale. Ancora? Il Natale è quel momento caratterizzato da luci, gentilezze, sorrisi, donazioni, visite ai parenti più distanti, chiamate all'amico che con vediamo mai... Ma per un cristiano il Natale è solo questo? Ed è giusto che sia sentito solo in questo periodo particolare dell'anno? Certamente se il fatto di addobbare l'albero e ogni luogo con delle luci decorative due mesi prima della ricorrenza servisse a prepararci e a coltivare il significato del momento, potrebbe ritenersi un gesto nobile, tuttavia, l'epoca dei consumi non ci lascia molta speranza a riguardo. Non credo che questa giornata sia priva di valore: per ogni cristiano è positivo ricordare e celebrare ritualmente la nascita di Cristo: incarnazione dell'Amore di Dio. Sarebbe bello se ognuno di noi coltivasse ogni giorno la consapevolezza che il Natale è la storia di Gesù che è nato e vissuto come uomo, accusato di lesa maestà e crocifisso, morto e risorto grazie all'amore che Dio nutre nei confronti di noi uomini. Per questo motivo ho scelto come dedica natalizia questa poesia di Alda Merini, perché il "Natale di sempre" del primo verso indica in quel "di sempre" il significato di: "ogni giorno".

A dire il vero, ho scelto questo componimento anche per la bellezza del primo verso nella sua interezza: "Oh, generoso Natale di sempre!". Quanti potrebbero condividere l'idea che questo particolare Natale sia generoso? Alcuni non vogliono nemmeno definirlo tale. Eppure, voglio augurarvi il meglio da questo giorno, forse il più generoso di sempre, sì, perché ci ha permesso - finalmente - di viverlo nella sua essenzialità, nel suo semplice e grande significato e valore: l'affidamento a un mitico bambino che tiene aperte le sue braccia a ogni uomo già dalla nascita per accogliere il suo dolore. Negli ultimi anni, l'umanità occidentale, forse, non ne ha mai provato tanto.



ITALIAN  OPTIC

ROTTAMAZIONE VISTA

SUL NUOVO OCCHIALE SCONTO DEL

50%



hrzn.it

Consegnando un vecchio occhiale potrai acquistare un nuovo paio di occhiali da vista scontato del 50%! I tuoi vecchi occhiali verranno rigenerati e donati in beneficenza.

Via Suardo, 18/D – Sarnico (BG) – Tel. 035 93 56 08



Servire la vita dove la vita accade 3^a parte

A cura di
Mons. Francesco Beschi

Proprio in quei giorni, il Santo Padre ha consegnato un Messaggio che probabilmente pochi hanno letto, perché indirizzato specificamente a coloro che promuovono le “opere missionarie” della Chiesa. In realtà, questo messaggio, rappresenta una sintesi e un rilancio della prospettiva che Papa Francesco ha indicato all’inizio del suo pontificato, nella Lettera “Evangelii Gaudium” e che ritengo particolarmente significativa per il cammino che ci attende.

Riprendo alcune sottolineature.

La gioia del Vangelo è frutto dello Spirito Santo: si tratta di un dono, di una grazia da invocare. È questa gioia originale che contraddistingue la testimonianza cristiana e la missione secondo il Vangelo: una missione che è prima e soprattutto opera dello Spirito Santo.

La preghiera è “espressione” di questo convincimento.

La missione non è una difesa o una conquista di spazi o di persone, ma si propone con la for-

za attraente del Vangelo: non si tratta di attirare a sé o alla Chiesa. Si tratta di attrarre a Cristo, consapevoli che in realtà: “Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato”. Si tratta di favorire le condizioni per un’attrazione che non è opera nostra. Quali sono? Per ora ne abbiamo individuate due: la gioia dello Spirito e la preghiera. Se si segue Gesù felici di essere attratti da lui, gli altri se ne accorgono. E possono stupirsi. La gioia che traspare in coloro che sono attirati da Cristo e dal suo Spirito è ciò che può rendere feconda ogni iniziativa missionaria.

L’esperienza della Grazia è capace di suscitare la gratitudine: l’esercizio della memoria e la pratica del memoriale di ciò che Dio ha fatto per noi, sono capaci di suscitare stupore e diventano condizioni per alimentare il sentimento della gratitudine. Non dobbiamo stupire, ma stupirci: testimoniamo il nostro stupore! Dallo

stupore e dalla gratitudine, scaturirà la gratuità della missione: non si tratta di costringere e nemmeno di sentirsi costretti. Il processo generato dalla grazia, ha i connotati della libertà. *Solo nella libertà della gratitudine si conosce veramente il Signore. Mentre non serve a niente e soprattutto non è appropriato insistere nel presentare la missione e l'annuncio del Vangelo come se fossero un dovere vincolante, una specie di "obbligo contrattuale" dei battezzati.*

Alla gratitudine si accompagna l'umiltà. È espressione della consapevolezza e della meraviglia suscitate dal dono di Dio. Al contrario, prendono piede la presunzione, l'orgoglio e la superbia, che si manifestano in molti modi.

Mai si può pensare di servire la missione della Chiesa esercitando arroganza come singoli e attraverso gli apparati, con la superbia di chi snatura anche il dono dei sacramenti e le parole più autentiche della fede cristiana come un bottino che ci si è meritato.

- Insieme all'umiltà vi è la misericordia che attende con pazienza, che accompagna il cammino, anche quando è incerto e indisponente, che non lo appesantisce, rendendo faticoso l'incontro con Cristo; che apprezza il piccolo passo e adotta uno sguardo di realtà, tutt'altro che rassegnato.

La Chiesa non è una dogana, e chi in qualsiasi modo partecipa alla missione della Chiesa è chiamato a non aggiungere pesi inutili sulle vite già affaticate delle persone, a non imporre cammini di formazione sofisticati e affannosi per godere di ciò che il Signore dona con facilità. Non mettere ostacoli al desiderio di Gesù, che prega per ognuno di noi e vuole guarire tutti, salvare tutti.

- *La misericordia diventa prossimità. Si tratta di annunciare, testimoniare, incarnare, servire*

il Vangelo nei luoghi e nei tempi dove si vive. Il passato recente ci consegna un numero considerevole di istituzioni, strutture, enti, opere assistenziali ed educative, quali segni incarnati della risposta al Vangelo. Nelle attuali veloci trasformazioni, e in qualche caso a seguito di scandali, corriamo il rischio di perdere questa presenza capillare, questa prossimità salutare, capace di iscrivere nel mondo il segno dell'amore che salva.

L'impegno, dunque, non consiste principalmente nel moltiplicare azioni o programmi di promozione e assistenza; lo Spirito non accende un eccesso di attivismo, ma un'attenzione rivolta al fratello, «considerandolo come un'unica cosa con se stesso». Non aggiungendo qualche gesto di attenzione, ma ripensando insieme, se occorre, i nostri stessi modelli dell'abitare, del trascorrere il tempo libero, del festeggiare, del condividere.

Quando è amato, il povero «è considerato di grande valore»; questo differenzia l'opzione per i poveri da qualunque strumentalizzazione personale o politica, così come da un'attenzione sporadica e marginale, per tacitare la coscienza.

Succede che tante iniziative e organismi legati alla Chiesa, invece di lasciar trasparire l'operare dello Spirito Santo, finiscono per attestare solo la propria autoreferenzialità. Tanti apparati ecclesiastici, ad ogni livello, sembrano risucchiati dall'ossessione di promuovere sé stessi e le proprie iniziative. Come se fosse quello l'obiettivo e l'orizzonte della loro missione".

Ho desiderato condividere con voi questo percorso, che ritengo di autentico discernimento spirituale, per consegnare a ciascuno e a tutte le nostre comunità questo mandato:

"Serviamo la vita, dove la vita accade!".

Audi

F.lli Bellini s.r.l.

VENDITA E ASSISTENZA

SERVIZI: OFFICINA · GOMMISTA · CARROZZERIA · ELETTRAUTO
 M.C.T.C.: REVISIONI MINISTERIALI · SERVIZIO LAVAGGIO
 ATTREZZATURA SPECIFICA PER ALLINEARE, REGISTRARE
 E TARARE I SISTEMI DI ASSISTENZA ALLA GUIDA

PERSONALE QUALIFICATO
AUDI SERVICE ESCLUSIVO DI ZONA

Volkswagen
 Veicoli Commerciali

TUV Certificazione di qualità ISO 9001:2000
 certificato n. 12 100 3177 - 9782 TMS

Viale Italia, 10 - 24060 Villongo (BG) - Tel. 035.927053 - volkswagen.belliniauto.com - info@bellini.volkswagengroup.it



Un Messale per le nostre assemblee

A cura della
Diocesi di Bergamo

Le principali novità della nuova edizione del Messale Romano

Con l'inizio del tempo di Avvento (domenica 29 Novembre), le nostre comunità hanno incominciato a celebrare l'Eucaristia con la nuova edizione del Messale Romano. Di che cosa si tratta? Quali sono le principali novità rispetto all'edizione precedente? Cambierà qualcosa per le nostre assemblee liturgiche? Sono alcune delle numerose domande che interpellano pastori e fedeli attorno a questo argomento. Cerchiamo di offrire qualche spunto di approfondimento, mettendo in evidenza le variazioni più significative.

Le principali novità

Se entriamo nei dettagli del Messale, ci rendiamo subito conto che le variazioni rispetto all'edizione precedente sono più di quanto immaginiamo. Spesso si tratta di nuove traduzioni, di risistemazione di alcune espressioni, di arricchimento attraverso piccole aggiunte.

Nei riti di introduzione della Messa, avranno un maggior impatto nei fedeli queste due variazioni: l'introduzione dell'espressione "fratelli e sorelle" nella recita del Confesso ed il nuovo incipit dell'inno del Gloria. Nel primo caso, si tratta di una "novità" che attraversa tutta la celebrazione e non solo i riti di introduzione e che di

fatto era già stata inserita con l'edizione italiana del 1983, per esempio nelle monizioni del sacerdote all'atto penitenziale, durante l'offertorio, nello scambio della pace. Nel caso del Confiteor l'espressione "fratelli e sorelle" entrerà però per la prima volta in una preghiera liturgica recitata coralmente da tutta l'assemblea. Ciò richiederà semplicemente un po' più di attenzione da parte di tutti. Il nuovo testo sarà così: "Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle, che ho molto peccato [...]; supplico la Beata Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi fratelli e sorelle di pregare per me il Signore Dio nostro".

L'inizio del Gloria avrà invece queste parole: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore". Si intende, con questa traduzione, essere più fedeli al testo evangelico ed uniformare il testo liturgico alla traduzione della Bibbia approvata dalla CEI nel 2008 ed accolta nelle pericopi scritturistiche del Lezionario.

Nei riti di introduzione vi è, in realtà, un'altra variazione che avrà certamente meno impatto per l'assemblea ma che riveste una certa importanza. Si tratta della valorizzazione dell'invocazione in lingua greca *Kyrie eleison /Christe elei-*

son rispetto alla traduzione italiana “Signore, pietà”. Di fatto, quando si sceglierà di utilizzare la terza forma dell’atto penitenziale (ossia quella con i “versetti”, chiamati tropi) si dovrà ricorrere obbligatoriamente all’acclamazione *Kyrie eleison*. «L’invito a ritrovare il suono originale della preghiera in greco fa risuonare nella lingua in cui furono scritti i Vangeli una supplica che difficilmente riesce a rendere nella traduzione italiana la dimensione della misericordia».

Come sappiamo, la preghiera eucaristica è la parte centrale della celebrazione della Messa. È di importanza fondamentale, come ricorda l’Ordinamento Generale del Messale Romano, che ogni fedele ne riscopra il valore e la struttura celebrativa.

La terza edizione italiana, come la seconda, riporta dieci preghiere eucaristiche. È necessario che colui che presiede sappia sceglierle opportunamente, proclamandole con cura e devozione, aiutando così tutta l’assemblea ad unirsi a Cristo sommo sacerdote che si offre al Padre per la salvezza dell’umanità. Per quanto riguarda i prefazi, la nuova edizione presenta qualche arricchimento (ad esempio con l’introduzione di due nuovi prefazi per i santi pastori, due per i dottori della Chiesa, ecc.) consentendoci di usufruire di una maggior abbondanza di testi liturgici.

Nella preghiera eucaristica II, suscita un certo interesse l’espressione “santifica questi doni con la rugiada dello Spirito perché diventino il Corpo e il Sangue del Signore nostro Gesù Cristo” che andrà sostituire “santifica questi doni con l’effusione del tuo Spirito”. Si tratta di una traduzione più fedele all’editio typica latina che recupera un’espressione orante della liturgia ispanica che in alcune sue preghiere associa il dono dello Spirito alla rugiada. «L’immagine della rugiada è biblica e rinvia all’ambiente della Palestina, nel quale la rugiada costituisce un bene prezioso, che supplisce l’assenza della pioggia [...]. Per questo senso di prosperità, di fecondità, di risveglio e di forza vivificante che si posa nel silenzio, essa è scelta da Osea per descrivere la presenza e l’azione di Dio verso Israele: “Sarò come rugiada per Israele” (Os 14,6) [...]. Dalla ricchezza simbolica di quest’immagine la Chiesa non poteva non lasciarsi attrarre per descrivere l’azione benedicente di Dio che si posa

sull’uomo, e in particolare il dono dello Spirito che viene ad irrorare la terra dell’umanità».

Certamente nei riti di comunione si trova la novità più significativa che ha suscitato maggior dibattito ed interesse a livello ecclesiale, cioè la nuova traduzione del Padre nostro. In particolare, la “preghiera del Signore” presenterà due variazioni: “rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori” e “non abbandonarci alla tentazione”. Di fatto, questa versione era già entrata nella liturgia eucaristica con l’accoglienza nel Lezionario della traduzione della Bibbia CEI del 2008 (come già indicato a proposito del Gloria). Dal punto di vista dell’analisi del testo, è importante notare – e ciò è indice del travaglio di ogni traduzione – come i criteri utilizzati per operare questi due cambiamenti sono diversi: «nel primo caso, si trattava di garantire una maggiore fedeltà al testo originale greco e alla sua traduzione latina, che riportava un “anche” (sicut et nos dimittimus)»; nel secondo caso, il criterio utilizzato è stato di tipo più pastorale, dal momento che si è ritenuto che la traduzione precedente, pur corretta dal punto di vista lessicale, corresse il rischio di trasformare Dio Padre nel tentatore». Sempre nei riti di comunione si trovano altre due variazioni. Il dono della pace sarà annunciato con queste parole: “scambiatevi il dono della pace”, rimarcando maggiormente come la pace che scaturisce dal mistero stesso di Dio sia anzitutto un dono suo da accogliere e diffondere. Vi è poi un cambiamento nelle parole che accompagnano l’ostensione del Pane spezzato dopo la *fractio panis* e la litania dell’Agnus Dei. Ecco il nuovo testo: “Ecco l’Agnello di Dio. Ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell’Agnello”. Oltre al far precedere l’ostensione dell’Agnello rispetto all’invito alla Comunione, vi è con la nuova traduzione una maggiore fedeltà al testo latino che rimanda a sua volta al testo biblico di Apocalisse 19 dove si descrivono le nozze dell’Agnello. È evidente il rimando escatologico e quindi l’importanza di non smarrire l’intimo legame tra il sacrificio eucaristico ed il banchetto nella Gerusalemme celeste.

Anche nei riti di congedo sono state aggiunte due nuove formule: “Andate in pace” e “Andate e annunciate il vangelo del Signore”.



Un bergamasco a capo del patriarcato di Gerusalemme

A cura di don Vittorio

Mons. Pierbattista Pizzaballa è il nuovo patriarca latino di Gerusalemme, il decimo dall'ottobre del 1847, quando Pio IX con il breve "Nulla celebrior" ripristinava il Patriarcato di Gerusalemme dei Latini, vacante dal tempo delle Crociate. Il Patriarcato di Gerusalemme dei latini estende la sua giurisdizione sui fedeli cattolici di rito latino di Israele, Palestina, Giordania e Cipro. Mons. Pizzaballa è stato nominato oggi da Papa Francesco che lo aveva voluto, nel 2016, come amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme, dopo le dimissioni per raggiunti limiti di età del patriarca Fouad Twal. 55 anni, di Cologno al Serio (Bg), mons. Pizzaballa appartiene all'Ordine dei Frati minori. In Terra Santa dall'Ottobre del 1990, dove completa gli studi di specializzazione allo Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme nel 1993, mons. Pizzaballa, dal 2 Luglio 1999, entra formalmente a servizio della Custodia di Terra Santa ricoprendone il ruolo di Custode e Guardiano del Monte Sion, per la prima volta nel Maggio del 2004, per un periodo di sei anni. Nel Maggio 2010 è stato riconfermato dal Ministro Generale dell'Ordine dei Frati Minori per un altro mandato di tre anni e, nel Giugno 2013, per i successivi tre anni. Il 24 giugno 2016 Papa Francesco lo nomina amministratore apostolico del Patriarcato Latino,

elevandolo alla dignità di arcivescovo. Il 10 settembre dello stesso anno, a Bergamo, l'ordinazione episcopale. Diversi gli uffici ricoperti da mons. Pizzaballa in questi anni in Terra Santa: nel 1995, ha curato la pubblicazione del Messale Romano in lingua ebraica ed ha tradotto vari testi liturgici in ebraico per le Comunità cattoliche in Israele. Ha insegnato ebraico allo Studium Biblicum Franciscanum. Ha ricoperto il ruolo di Vicario Generale del Patriarcato Latino di Gerusalemme per la cura pastorale dei cattolici di espressione ebraica in Israele. Mons. Pizzaballa è membro della Congregazione per le Chiese Orientali. Il Patriarca latino è membro di diritto del Consiglio dei Patriarchi cattolici d'Oriente e della Conferenza dei Vescovi latini nelle regioni arabe. È l'unico tra i vescovi cattolici di rito latino ad avere il diritto di portare il titolo di "Sua Beatitudine", è anche Gran Priore dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

"Un segno di grande considerazione e stima": così il vescovo di Bergamo commenta la nomina, di Papa Francesco. Ricorda mons. Beschi, "la sua ordinazione episcopale si è tenuta proprio nella nostra Cattedrale nel settembre del 2016". "Siamo tutti consapevoli che la guida della diocesi di Gerusalemme, che assurge sin dai primi secoli del cristianesimo al titolo

di Patriarcato, è un compito non solo di grande dignità, ma anche di grande responsabilità per la regione geografica che coincide con la terra di Gesù, per la storia della Chiesa e del cristianesimo, per l'attuale situazione che vede la presenza in Terrasanta di tutte le Chiese cristiane e delle grandi religioni ebraica e islamica, per la vita delle comunità cristiane di rito latino, formate soprattutto da arabi e palestinesi, per la delicata situazione geopolitica che caratterizza l'intero Medio Oriente". "Proprio questi e altri motivi, ci fanno particolarmente apprezzare la decisione del Papa di designare mons. Pierbattista come patriarca di Gerusalemme. Molti bergamaschi lo hanno potuto conoscere al di là dei confini della sua Comunità natale e altrettanti lo hanno potuto incontrare nei pellegrinaggi in Terrasanta, che han visto la nostra diocesi tra le prime al mondo per numero di pellegrini. A lui i nostri sentimenti di profondo compiacimento e di vicinanza fraterna, accompagnandolo con la nostra corale pre-

ghiera in questo servizio che diventa ancor più impegnativo. L'affetto e la considerazione della sua Diocesi natale, confido li avverta, da oggi, ancora più intensi".

Il 4 dicembre scorso, mons. Pizzaballa ha ufficialmente preso possesso del Patriarcato di Gerusalemme facendo il suo ingresso al Santo Sepolcro: accolto dal Custode di Terra Santa, padre Francesco Patton e dai patriarchi greco ortodosso, Teofilo III e quello armeno ortodosso, Nourhan Manougian. All'interno della basilica è stato subito intonato il canto del Te Deum a cui è seguita la venerazione del Sepolcro e la lettura, da parte del nunzio, mons. Girelli, (anche lui bergamasco, nativo di Predore che la nostra comunità conosce bene) della bolla di nomina pontificia di nomina.

Mons. Pizzaballa è stato poi condotto al trono, alla cattedra, da dove ha tenuto un breve discorso e ha impartito la benedizione finale.



Carrozzeria F.lli Belussi

**SOSTITUZIONE VETRI IN GIORNATA
REVISIONE AUTO - LEVABOLLI SENZA VERNICIATURA
RICARICA ARIA CONDIZIONATA**

**24067 SARNICO (BG) - Corso Europa, 38 - Tel./Fax 035.911193
E-mail: carrozzeria.belussi@tiscali.it**

Lettera di padre Angelo Besenconi

P. Angelo Besenconi
Paróquia Sagrada Família Dande

Ciao a tutti dall'Angola!

Qui il vírus sembra non reggere! Nonostante i contatti ravvicinati dei nostri quartieri e l'indisciplina dei loro abitanti, per ora i numeri di contagiati e vittime sono limitati, anche se le ricadute sulla vita economica e sociale del paese sono pesanti. Molte famiglie son passate dalla povertá alla miseria.

Da fine giugno, pur con forti restrizioni e regolamentazioni le nostre comunitá han ripreso a incontrarsi, a pregare e a lavorare. Pure io, che mi ero dato per morto già da inizio pandemia, sono ancora vivo, e ringrazio il Signore per riuscire ancora, sebbene con antichi e nuovi problemi di salute, a combinare qualcosa. Dalla formazione dei seminaristi, alla vita di Parrocchia, dal recapito del pane a domicilio alla distribuzione dei viveri in parrocchia, dal trasporto ammalati alla costruzione di cappelle e di una scuola, dalla preparazione dell'agenda liturgica 2021 all'appoggio alla campagna governativa per dare documenti a chi non ne ha.

Soprattutto ringrazio il Signore per tutte le persone bellissime che mi mette accanto e che aiutano ad andare avanti da vicino o da lontano.

Da noi il Natale è sempre strano, senza addobbi, senza freddo, senza neve, senza famiglia, senza poesia. Quest'anno lo sarà ancora di piú: con molti posti vuoti a tavola da voi, e con poche cose sulla tavola da noi. Che ci insegni a vivere dando importanza a ciò che davvero vale e che porti un po' di pace a chi nei mesi scorsi ha perduto persone care! Buon Natale!



Gocce di solidarietà

A cura di don Vittorio

Come ogni anno, nei giorni dell'Immacolata, il mercatino natalizio delle gocce di solidarietà si è riproposto all'attenzione della nostra comunità. Fedeli al proprio mandato, le volontarie che da sempre ne sono l'anima, si sono organizzate per tempo selezionando nel corso dei mesi i migliori "trend" natalizi, e ingaggiando le migliori "artigiane" del territorio per confezionare piccoli capolavori di "sartoria domestica".

Non che le volontarie siano rimaste con le mani in mano facendo solo lavoro di scouting, ma i lavori fatti dalle loro mani sante li devi proprio andare a scovare; per senso di pudore e riservatezza non te lo direbbero mai e poi mai.

Basta entrare nel loro stand e lo si capisce benissimo: nulla è lasciato al caso, ogni cosa è al suo posto, ogni cosa ha il suo spazio per risaltare e catturare l'attenzione dell'acquirente esigente e affezionato. E allora, osservando tanta cura, mi sono domandato: cos'è il bene più grande di questa iniziativa? Tutti voi certo sapete che il ricavato è sempre devoluto alla Parrocchia per sostenerne l'impegno finanziario in corso (e per questo non finirò mai di ringraziare...); ma in vista di questo risultato quanto lavoro silenzioso e solidale si nasconde? Quanta cura e attenzione nel voler fare sempre le cose per bene vengono investite in una iniziativa di questo tipo? Anche queste sono gocce di solidarietà, come gocce di rugiada che fanno rifiorire tutto quello che toccano. Grazie ancora a tutte le volontarie.

E Buon Natale.



Anche per Natale è possibile
acquistare le buonissime
caramelle del bar dell'oratorio

Componi il tuo sacchetto
da mettere sotto l'albero

ORDINALE AL: 3392684622

In questo ultimo periodo, in attesa di S. Lucia, dei volontari hanno preparato numerosi sacchetti con le buonissime caramelle del bar dell'oratorio.

Un grazie a tutti coloro che si sono impegnati per mantenere questa tradizione che da alcuni anni si ripete, e un grazie a tutti coloro che le hanno acquistate!





Poesia Santa Lucia

Ti racconto, per le rime,
le immagini e i disegni
che ci parlano di Lucia
e dei suoi tanti pregi.

Ci sono sette candeline
sopra una verde corona:
sono i sette doni preziosi
che lo Spirito fa a ogni persona.

Lucia li ha ricevuti
e se li è messi in testa:
per non dimenticare mai
che tutto passa, ma Dio resta!

Poi c'è la corona verde
che di alloro è composta:
è il tesoro dei martiri,
di chi ha avuto una vita giusta.

Gesù dona la ghirlanda
a chi ha dato tutto per amore,
così i martiri sono re e regine
nel regno di Dio dove non si muore.

Tanti occhi aperti
ornano il suo vestito:
sono il segno della fede
che riempie il suo sorriso.

Con gli occhi lei vede
i bisogni di tutti i bambini,
e nel suo grande cuore
chiede a Gesù di tenerli vicini.

Mentre è notte e tutto è buio
Lucia è aiutata dalle stelle:
sono le luci del cielo,
sono le sue amiche sorelle.

Santa Lucia allarga le sue braccia:
è pronta per stringerti forte,
tu lasciati cullare e dormi tranquillo
domani sai di chi troverai le impronte?

Pregiera Santa Lucia

Grazie Gesù
per questa notte lunga e buia,
grazie per la notte
di santa Lucia.

Grazie Gesù
perché tutti i doni che riceviamo:
vengono dal tuo cuore,
dalla tua bontà immensa.

Aiutaci Gesù
a ringraziarti ogni giorno
per i doni che si vedono,
e per quelli invisibili.

Grazie Gesù
per l'amore di mamma e papà,
grazie perché
non ci lasciano mai soli
e sempre si prendono cura di noi.

Grazie Gesù
per il sole e le stelle,
per i prati in fiore e per la neve,
per tutti gli animali
e le cose belle.

Aiuta Gesù
tutti i bambini che sono tristi,
asciuga le loro lacrime
e riempi di dolcezza
con la tua presenza.
Grazie Gesù
per santa Lucia,
è la santa amica dei bambini,
è la santa che ci fa sognare
un mondo buono e generoso,
un mondo pieno di fratelli.
Amen





Com'è tradizione, il personale di HarnekInfo, azienda di informatica, ha allestito il presepe presso la propria sede (sul sagrato della chiesa parrocchiale). La novità di quest'anno è rappresentata dalla presenza della riproduzione di uno dei furgoncini aziendali. Grazie alla poca distanza dall'oratorio, negli anni scorsi il presepe è stato meta di visite di gruppi di bimbi accompagnati dai propri catechisti.

A causa delle limitazioni di movimento imposte dalla pandemia, per quest'anno le visite sono, ovviamente, sospese.

Mauro Cadei



**CI TROVI A SARNICO
VIA L. SUARDO 18/A
TEL. 035 910375**

PORTOFINOCAFFÈ SARNICO

SPACCIO CIALDE E CAPSULE

	LAVAZZA E.P. Crema e Aroma	da 0,25 €	DOLCE GUSTO Compatibili
	NESPRESSO Compatibili	da 0,16 €	ESPRESSO POINT Compatibili
	A MODO MIO Compatibili	da 0,18 €	CIALDE Compatibili
	LAVAZZA BLUE Compatibili	da 0,19 €	CAFFITALY Compatibili
	UNO System - 32mm Compatibili	da 0,18 €	FIORFIORE - MITACA Lui l'Espresso Compatibili

VI ASPETTIAMO

- tutte le mattine per ricche colazioni
- a pranzo con piatti di gastronomia, panini, piadine, insalatone
- per dei fantastici aperitivi



Bottega System - € 49,00

Macchina a capsule da 8 grammi di caffè con doppio crematore specifica per la linea **Bottega System**.

Capsule da € 0,20 in vari gusti.

CALENDARIO GENNAIO

Ven 1	Maria Madre di Dio - Giornata mondiale della pace Primo venerdì del mese Messe ore 9.45 - 11.30 - 17.30 - 20.00
Dom 3	II DOMENICA DOPO NATALE
Mar 5	Sante messe alle ore 17.30 (pre-festiva dell'Epifania) e 20.00 (pre-festiva dell'Epifania)
Mer 6	EPIFANIA Messe ore 8.00 - 9.45 - 11.30 - 17.30 - 20.00
Dom 10	BATTESIMO DEL SIGNORE
Gio 14	DEDICAZIONE DELLA CATTEDRALE
Ven 15	SAN MAURO, patrono della parrocchia
Sab 16	Santi Narno, Viatore e Giovanni
Dom 17	II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Dal 18 al 25	Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
Mer 20	Ufficio comunitario
Gio 21	Santa Agnese
Ven 22	San Vincenzo
Sab 23	Santa Elisabetta Cerioli
Dom 24	III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
Lun 25	CONVERSIONE DI SAN PAOLO
Mar 26	Santi Timoteo e Tito
Gio 28	San Tommaso d'Aquino
Dom 31	IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

NUMERI UTILI

UFFICI COMUNALI

tel. **035 924111** - centralino
e-mail: protocollo@comune.sarnico.bg.it
(chiusura pomeridiana mesi di luglio e agosto)

- Ufficio stato civile/anagrafe/elettorale tel. **035 924126**
- Ufficio protocollo/cimitero/mensa tel. **035 924113-924159**
- Ufficio segreteria tel. **035 924150-924156**
- Ufficio tributi/ragioneria tel. **035 924112-924168**
- Ufficio servizi sociali tel. **035 924152**
- Ufficio di polizia locale tel. **035 924121- 335 5454846**

Apertura tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 8.30 alle 12.30 e nei pomeriggi di lunedì, martedì e giovedì dalle ore 17.00 alle 18.30

Ufficio Tecnico Comunale

servizio 1: tel. **035 924145** lunedì dalle 17.00 alle 18.30
ufficio tecnico - servizio 4: mercoledì e venerdì dalle 8.30 alle 12.30

BIBLIOTECA COMUNALE

Tel. **035 912134**
Lunedì chiuso
Martedì 14.30-19.00 Mercoledì 15.00-19.00
Giovedì 09.00-12.30 / 15.00 -19.00
Venerdì 15.00 -19.00
Sabato 09.00 -12.30 / 15.00 - 17.00

EMERGENZA

Ambulanza - Carabinieri - Vigili del fuoco
Polizia: tel. **112**
Caserma Carabinieri: tel. **035 910031**
Guardia medica: tel. **035 3535**
Ospedale: **035 3062111**
Farmacia: **035 910152**
orari 8.30-12.30 / 15.30-19.30

PROTEZIONE CIVILE

Sede operativa: tel. **035 911893** con trasferimento chiamata
Responsabile operativo: tel. **338 4388544**
e-mail: sarnico.bergamo@ana.it



A testimonianza della grande passione della famiglia Belussi per il presepio, pubblichiamo alcune immagini di quello che hanno realizzato nel loro giardino di via Alpini, visibile dalla strada.

Figure e scenari sono stati interamente fatti a mano, utilizzando anche materiali di recupero. Vi invitiamo a fare una passeggiata con i vostri bambini, che rimarranno estasiati dalla bellezza della scena.



La Redazione augura

Buone Feste!



Il presepe nella parrocchia di S. Martino

In chiesa parrocchiale è stato posizionato uno stupendo presepe napoletano. Il presepe è stato donato da una benefattrice anonima, che ringraziamo. Marco e Andrea Belussi, grandi appassionati di presepe, famosi per il loro grande presepe in giardino, si sono offerti per alcune sistemazioni che erano necessarie.

È stato rifatto l'impianto elettrico, aggiungendo un meccanismo a tempo per scandire il giorno e la notte.

Le originali statuine napoletane, interamente fatte a mano, riparate, sistemate e abbellite. È stato aggiunto un pastore con il suo gregge. Le scene presenti sono state migliorate e arricchite da numerosi dettagli tutti realizzati a mano, come ad esempio i piatti con la polenta, che non può mancare sul tavolo dell'osteria.

Vi invitiamo a soffermarvi ad osservare quella che è una vera e propria opera d'arte: una volta visto l'insieme passerete numerosi minuti a scoprire i dettagli e le fedeli riproduzioni che lo caratterizzano.



Kiwanis Club del Sebino “siate operatori di pace”

il presidente
Mario Dometti

Si dice che a Natale ci si sente un po' più buoni. Ovviamente, non solo questo è il periodo in cui muovere il nostro cuore a nutrire sentimenti di bontà e di pace. A Natale ricordiamo la nascita dell'Emmanuele, il Dio-con-noi, "Principe della Pace".

Un dono grande quello della pace, affidato alle nostre mani.

Se ci impegneremo a collaborare con Cristo, nel cui cuore germina la pace, essa non sarà più un generico desiderio che dura un sol giorno, ma piuttosto una fedele "fatica" quotidiana. Auguri a tutti i lettori de il "Porto": che in questo Natale sentano forte il bisogno di dare il primato ai valori dello spirito e che possano sperimentare la beatitudine di coloro che si fanno operatori di pace secondo la promessa di Gesù: «Beati gli operatori di pace...».

Buon Natale dai soci del Kiwanis Club
"Del Sebino"





Auguri dei nostri marinai

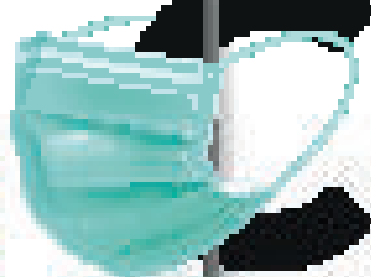
I Marinai di Sarnico nel mese di Dicembre 2020 cessano l'attività; subentra un Commissario per la durata di sei mesi per le procedure della chiusura.

A tutti i Soci iscritti verrà comunicato tramite lettera.
Nell'occasione ringraziamo tutti i Soci e Simpatizzanti che per molti anni ci hanno sostenuto.

Ringraziamo la Redazione de "Il Porto" per aver sempre pubblicato i nostri articoli e tutti i lettori.
Il gruppo Marinai di Sarnico Augura a tutti **BUON NATALE** e **FELICE ANNO NUOVO**.

*A cura del presidente
Adriano Paltenghi*

PRENDIAMOCI CURA



*Se conosci
qualcuno
in difficoltà
e non sai
come aiutarlo*

*Se ti accorgi
che il tuo vicino
ha un bisogno
e vuoi
intervenire*

*Puoi chiedere un supporto
a questi numeri*

CHIAMA

Parrocchia di Sarnico

035 4262490

Ufficio Servizi sociali Comune di Sarnico

035 924147

(da lunedì a venerdì mattina)



Il panettone degli Alpini

Carissimi concittadini, alpini, non alpini e amici degli alpini.

In questo momento di difficoltà tutto il gruppo è concretamente impegnato in opere di solidarietà, sia nel nostro, che in altri paesi. All'ospedale da campo costruito a tempo di record dagli Alpini e per noi una priorità, abbiamo offerto oltre mille ore di guardiana. Va fatto un ringraziamento particolare alla nostra Protezione Civile ANA di Sarnico, il gruppo più presente in loco di tutta la bergamasca. Tutti noi siamo consapevoli della situazione attuale ma dobbiamo guardare avanti fiduciosi. Siamo sicuri che rispettando con responsabilità le precauzioni richieste, andrà tutto bene.

I panettoni e i pandoro degli Alpini anche quest'anno sono stati sfornati. Come gruppo ne abbiamo acquistato 290 e grazie a voi che li avete acquistati, sono stati venduti tutti. Un impegno faticoso per tutto lo staff, ma ne valeva la pena. Nella sede ANA di Bergamo sono stati 20.500 i panettoni e pandoro inviati ai vari gruppi alpini che hanno poi provveduto alla vendita a scopo benefico.

Il 16 settembre scorso il presidente nazionale Sebastiano Favaro ha consegnato alla Fondazione Scuola Nikolajewka, una struttura che ospita a Brescia 120 persone con disabilità gravi, un assegno di 126.000 euro ricavati dalla vendita in Italia dei panettoni del Natale 2019.

Si avvicinano le festività natalizie e come di consueto è arrivato l'albero degli amici di Peio, un gemellaggio speciale fortemente voluto, ma anche un'occasione per un cordiale scambio di auguri e per mettere in campo nuove iniziative da intraprendere insieme nel 2021.

Vi ricordo che è iniziato il tesseramento 2021 alpini e amici degli alpini saremo lieti di una vostra riconferma, grazie.

Noi Alpini vogliamo attraverso le pagine de "il Porto" augurarvi un sereno Natale, un felice anno nuovo. Momenti migliori sicuramente ci saranno così come tornerà la voglia di vivere una vita serena supportati da quello spirito "alpino" che ci contraddistingue e che tutti voi avete sicuramente nel vostro animo.

"Amare vuol dire donare, donare vuol dire amare". In queste semplici parole c'è tutto il nostro impegno

W gli Alpini, W Sarnico.

A cura del capogruppo
Severo Fratelli



Gli auguri a tutti gli Avisini



Carissimi Avisini,
quest'anno sarà ricordato e scritto nella storia dell'Avis come il più complicato e difficile. Per prima cosa i lutti che hanno colpito la famiglia avisina, persone speciali, amate da tutti noi. È vero che sono sempre i migliori ad andarsene, da lassù saranno le nostre stelle comete perché ognuno di loro è nei nostri cuori, osservando il nostro cammino verso l'amore per il prossimo e la vita.

Sono stati momenti difficili per la perdita di tanti nostri familiari, senza poterli vedere e dire una parola d'affetto stringendo loro la mano, per mostrare quanto li amavamo. Una buona parte di generazione se n'è andata in silenzio, dopo aver costruito quanto oggi ci permette di vivere nel benessere. Dobbiamo loro tante preghiere e soprattutto tenerli nel cuore con i valori impressi nella nostra vita, ci hanno amato e continueranno a proteggerci perché dobbiamo essere felici come loro vorrebbero.

Non dimenticheremo mai quest'anno per il grande cuore avisino. Mentre la pandemia ci portava via tanti amici, oltre a pregare e a credere in un momento migliore, abbiamo continuato a donare sangue, nello spirito più grande dell'Avis Sarnico e Basso Sebino (quest'anno siamo a più 10% sull'anno scorso).

“Donare sangue è donare vita”. Sono orgoglioso di rappresentare avisini, uomini, donne di ogni età che hanno sfidato il “lockdown” con le dovute precauzioni venendo a donare sangue e plasma. Ecco la dimostrazione e la conferma dei valori che ci sono stati insegnati, quanto è importante quell'esempio di amore verso il prossimo che smuove le montagne, ferma la furia delle acque torrenziali, blocca la tempesta di vento e grandine, ridandoci la quiete e la bellezza della vita e del mondo.

Grazie a tutti Voi, Vi auguro Buon Natale e Felice Anno Nuovo.

*Il presidente
Serafino Falconi*

P.S.

Un pensiero verso una persona speciale: voglio ringraziare insieme a Voi tutti “Ernesto Freti”. È sempre presente, spesso anche da solo, per garantire in pieno “lockdown” la donazione del venerdì.

Grazie, tu dimostri anche oggi come credere nella vita e donare amore per il prossimo. Tutti noi siamo pienamente rappresentati dal tuo operato. Di nuovo tanti auguri!
Avisino Serafino



“Sogno un tipo speciale”

SOLO 1 SU 100.000 È IL TIPO GIUSTO PER CHI È IN ATTESA DI TRAPIANTO DI MIDOLLO OSSEO. ISCRIVITI AL REGISTRO DONATORI.

ADMO
ASSOCIAZIONE DONATORI MIDOLLO OSSEO

A cura di
Ernesto Freti

Gli auguri del gruppo intercomunale ADMO Basso Sebino

Approfittando del Natale, voglio ringraziare tutti coloro che in questi mesi difficili hanno continuato a dare il loro contributo nel diffondere il messaggio di ADMO.



Gli auguri del gruppo AIDO intercomunale di Sarnico

Nell'imminenza delle festività natalizie e di fine anno, il Consiglio Direttivo A.I.D.O. porge di vero cuore alla Redazione ed a tutti i lettori de "Il Porto" il più cordiale e sincero augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo. Nel contempo desideriamo richiamare la sensibile attenzione di tutti i soci AIDO sulla necessità di partecipare al sostegno delle spese associative, con un contributo finanziario di entità assolutamente libera, a seconda delle proprie possibilità e lasciato, comunque, alla Vostra nota generosità.

P.S. Per informazioni e versamento contributi puoi rivolgerti alla Sede AIDO/AVIS presso l'Ospedale di Sarnico, il venerdì dalle ore 9.00 alle ore 11.00, oppure tramite i componenti del Direttivo AIDO.

Sede: 24067 SARNICO (BG) – Via P.A. Faccanoni, 6 – c/o Ospedale – Codice Fiscale: 95051640167 – IBAN: IT 49 P 03111 53470 000000004350
Tel.Fax: 035.91.39.59 – Cell.: 347.8858407



Buon Natale e Felice Anno Nuovo

Gli auguri dell'Associazione Arma Aeronautica di Sarnico

*A cura del presidente
Giancarlo Bonanomi*

Carissimi amici soci e simpatizzanti come Presidente dell'Associazione Arma Aeronautica di Sarnico G. Moleri mi trovo per la prima volta a riassumere le nostre attività annuali prima di porgerVi gli auguri di Natale.

Il 2020 è stato un anno difficile che a causa Covid-19, ci ha obbligato a cancellare tutte le nostre attività tra cui il Raduno Regionale AAA preparato da tempo e che avrebbe portato a Sarnico la Banda dell'Aeronautica, il simulatore di volo del Tornado e tutte le sezioni degli Aviatori della Lombardia. Ancora adesso purtroppo il programma del 2021 è molto incerto.

In sicurezza e nel rispetto delle norme emanate dal governo siamo riusciti il 18 Ottobre a celebrare degnamente, la festa della nostra Patrona Madonna di Loreto, di cui quest'anno ricorre il centenario, e che Papa Francesco ha voluto ricordare con il Giubileo dell'Anno Laudiano.

Quest'anno il Natale sarà per tutti noi più intimo e riservato, molti non potranno trascorrerlo con i loro cari, in tante famiglie ci sarà il ricordo di chi, come dicono gli aviatori è "volato in alto, nei cieli blu".

Vorrei augurare a tutti un sereno Natale, ringraziando e ricordando in special modo coloro che anche in queste feste saranno al loro posto di lavoro, in primo luogo i medici, gli operatori sanitari, le forze dell'ordine, i nostri militari in patria e all'estero, e tutti i volontari delle varie Associazioni.

E mentre tutti insieme con forza, alziamo gli occhi al cielo e ci stringiamo attorno al Tricolore, vorrei ricordare le parole di Papa Giovanni XXIII " Cerchiamo sempre ciò che ci unisce, mai quello che ci divide ".

Uniti si vince, e quindi uscimmo a riveder le stelle...

Auguri per un Santo Natale e un Buon 2021 ricolmo di salute e serenità.

Responsabilità e libertà

Associazione
Anziani e pensionati

Le nostre vite sono state stravolte, le nostre abitudini, i piccoli e grandi rituali che sino a pochi giorni fa consideravamo normali, ora tutto è cambiato sino a data da destinarsi. Quando torneremo ad essere noi stessi, perché in fondo la nostra stessa identità passa attraverso quella molteplicità di gesti che ora non ci sono più permessi?

Ci mancano: le feste di compleanno del nipote, le visite ai parenti.

Ci manca la normalità di ogni giorno

Se prima eravamo in piena libertà, potevamo: abbracciare, baciare, stringere le mani, fare un viaggio, ora non possiamo più farlo in sicurezza. Quella meravigliosa normalità che non siamo riusciti ad apprezzare, a gustare anche con le cose più semplici.

Oggi con quello che stiamo vivendo e con quello che ancora ci aspetta, ci sentiamo ansiosi e spaesati, emergono sentimenti di depressione, rabbia e rassegnazione.

La felice condizione di chi vive da uomo libero in un paese che malgrado tutto, permette ad ogni individuo di vivere seguendo le proprie aspirazioni.

Proprio ora che tutto è messo in discussione ricordiamoci di quanta bellezza abbiamo a disposizione e come siamo stati fortunati ad essere nati in una terra di pace e libertà.

Quando tutto sarà finito, quando questo maledetto virus sarà affidato alla memoria, ci ricorderemo questi momenti difficili.

E se dobbiamo scoraggiarci per qualcosa o per qualcuno pensiamo a coloro che negano ad intere popolazioni del mondo di vivere in pace, dove l'unica normalità è quella ignobile delle guerre, delle ingiustizie sociali e delle malattie. Facciamo nostre le parole del Presidente Sergio Mattarella:

“la libertà è un diritto, ma nel rispetto degli altri”

A tutti auguriamo buon Natale e un nuovo anno portatore di serenità fiducia e felicità



SITI E APPLICAZIONI WEB

HOSTING E POSTA ELETTRONICA

ARCHIVIAZIONE DOCUMENTALE E CONSERVAZIONE SOSTITUTIVA

HARDWARE E SOFTWARE: VENDITA, INSTALLAZIONE, MANUTENZIONE

CONSULENZA E FORMAZIONE



INFORMATICA & TELECOMUNICAZIONI

PIAZZA S.S. REDENTORE, 12

SARNICO (BG) - TEL. 035 912440

WWW.HARNEKINFO.IT - INFO@HARNEKINFO.IT

Ottobre 2020: il coro "I Canterini del Sebino" compie 10 anni!

A cura di
Miriam Gaspari

Già dall'ottobre dell'anno scorso (2019) se ne parlava con entusiasmo e nostalgia: "L'anno prossimo dobbiamo festeggiare ... ad ottobre saranno dieci anni dalla nascita del nostro coro".

E allora ognuno tira fuori un ricordo, una sensazione, un messaggio, una foto ... una mancanza triste, un avvenimento, un imprevisto, "E QUELLA VOLTA CHE ..."

Tante le cose da ricordare, le esibizioni in vari luoghi, le prove sempre piacevoli e animate, i piccoli intoppi risolti con semplicità, le risate genuine, lo scambio con altri cori, la sensazione di vivere un'esperienza irrinunciabile... i canti liberi dei dopo cena insieme... vedere il pubblico che canta con il sorriso... sentire anche con il cuore la fisarmonica che ci accompagna... sperimentare tra di noi una sana amicizia... Cantare con il groppo in gola ricordando gli amici CANTERINI non più tra noi...

E possiamo fermarci qui ... anche perché la realtà di questi ultimi brutti, tristi, incomprensibili lunghi mesi... non ci ha permesso altro. Ma... vogliamo restare sereni, in attesa, con ancora tanta voglia di cantare e di vivere... Per questo affidiamo ad alcune foto i ricordi di questi dieci anni di intensa, piacevole e ricca attività di canto insieme...

Concerti eseguiti ai festival dei cori... dalla Val Pusteria a Montecatini, dall'Austria alla Calabria... Modena, Friuli... Plan de Cuques. Tante presenze a Bergamo, San Fermo, Longuelo, Mezzoldo...

Abbiamo cantato nel monastero di ASTINO, nei santuari di ARDESIO E STEZZANO, oltre che nella nostra Chiesa Parrocchiale.

Abbiamo provato l'emozione di cantare davanti alle telecamere in diretta a TV 2000 a ROMA. Ultima in ordine di tempo la nostra esibizione di novembre 2019 a Milano, presso gli studi di ANTENNA TRE, che è stata riproposta decine di volte nella programmazione in attesa del concerto finale.

Oltre a queste esibizioni ufficiali, il nostro coro ha animato gli ospiti di varie case di riposo durante pomeriggi, mettendo in pratica il nostro motto "DIVERTIRE DIVERTENDOCI".

E per il futuro? un augurio unico... a noi di tornare a cantare e a voi... di tornare ad ascoltarci...





DAL COMUNE



Auguri di buon Natale

A cura del Sindaco
Giorgio Bertazzoli

Cari Amici e Concittadini, il Natale si avvicina e con esso uno dei periodi più suggestivi dell'anno.

Purtroppo quest'anno, a cominciare dal Natale scorso, prima con l'epidemia della meningite e poi con l'emergenza tuttora in corso del coronavirus, ha visto la nostra amata Sarnico, essere uno dei paesi più colpiti e provati dell'intera Italia. Abbiamo anche dato l'addio a tanti nostri concittadini che comunque porteremo sempre nel cuore. Tante sono state le difficoltà, che comunque abbiamo affrontato con lo Spirito di unità che deve contraddistinguerci sempre come Comunità e caparbietà di noi bergamaschi. Voglio quindi dire GRAZIE e rivolgere il saluto e gli auguri personali miei e dell'intera Amministrazione Comunale a tutta la cittadinanza. Niente frasi retoriche, ma soltanto auguri fatti con il cuore. Abbiamo comunque voluto in questi giorni, grazie anche al supporto della nostra Proloco e dei nostri indomiti commercianti che non si arrendono, illuminare la nostra Sarnico, con "Luci d'Artista", non solo in apparenza belle... Ma in realtà importan-

sime... Sapete perché? Perché quando vedi anche solo per un istante queste luci, esse riescono a distogliere la nostra mente dai problemi quotidiani e anche da quella malinconia che ogni tanto ci accompagna, facendoci sorridere non soltanto con le labbra ma soprattutto con l'anima. Ecco quindi la Bellezza del Santo Natale che scende su tutti noi e ci fa riflettere e pensare a qualcosa che va oltre, di Spirituale, anche per un solo secondo. Auguro quindi a tutti Voi un Natale sereno, anche se "particolare"; lo faccio con la speranza che la magia e la solennità di questo momento, possano alimentare l'amore per il nostro paese e la partecipazione di tutti alla sua crescita, alla costruzione del suo futuro. Per me e per l'intera Amministrazione è importantissimo che ciò avvenga, perché siamo tutti Sarnicesi, ci conosciamo e vedere la Comunità unita e partecipe alla vita del paese è forse uno dei regali più belli che un Sindaco possa desiderare per Natale.

A tutti voi un Sereno Natale e un Buon Anno Nuovo!



Piccoli gesti natalizi

A cura di
Paola Plebani

Il Santo Natale si sta avvicinando e mai come quest'anno sarà una ricorrenza da passare obbligatoriamente in famiglia con i propri cari: può essere un'occasione per approfondire al meglio il vero significato spirituale della festività. La complicata situazione che stiamo attraversando ha creato difficoltà economiche e sociali per molti. Per questo lo Sportello Donato (Associazione no profit fondata dall'avvocato Elena Palladino) in collaborazione con la Parrocchia ha generosamente regalato 4 cesti natalizi per altrettante famiglie. Il nostro concittadino dottor Roberto Vitali pure ha donato un altro cesto, portando così ad un totale di 5 le composizioni che verranno regalate a famiglie di Sarnico, selezionate dall'Ufficio Servizi So-

ciali. I cesti sono stati acquistati negli esercizi commerciali del paese e concordati con il Presidente di Sarnicom Signor Luigi Arcangeli. Un bel gesto che rallegrerà il Natale di alcune famiglie e in particolare dei bambini. Come ogni anno, l'Amministrazione Comunale ha acquistato, dall'Associazione Nazionale Alpini, panettoni da donare agli ospiti ed educatori della C.R.A. che tramite il Progetto "UtilMente" hanno tenuto in ordine i giochi nei parchi pubblici sarnicesi, creato l'installazione posta ai "Lazzarini" per la "Giornata contro la violenza sulle donne" ed hanno realizzato gli addobbi natalizi per alcune vetrine dei negozi. Piccoli gesti rivolti agli altri e a chi lavora al nostro fianco e collabora con Noi.

Confermato il bonus bebè, senza cerimonia di consegna

Ogni anno, come tradizione, pochi giorni prima del Santo Natale l'Amministrazione Comunale consegna i "bonus bebè" con una cerimonia che vede protagonisti i nuovi nati dell'anno in corso. Purtroppo questo Natale non sarà possibile organizzare questa bella manifestazione, causa le normative che proibiscono gli assembramenti e che tutti ben conosciamo. La Pubblica Amministrazione non ha però rinunciato a confermare e disporre la assegnazione del "bonus bebè", consistente in un assegno di € 200,00 per i nati da dicembre 2019 fino al 30 novembre 2020. La condizione per ottenerlo è che almeno un genitore sia residente nel

comune di Sarnico da un minimo di 5 anni. Quest'anno saranno 38 i bambini che riceveranno questo bonus. Le famiglie, avvisate tramite lettera, potranno ritirare l'assegno direttamente all'Ufficio Servizi Sociali del Comune di Sarnico dal 14 dicembre corrente in poi negli orari di apertura. La nostra Amministrazione tiene particolarmente al "bonus bebè" ed ogni anno si impegna economicamente per erogare questo modesto aiuto alle famiglie. La speranza è che il prossimo anno si possa liberamente ripetere quella che è una delle cerimonie più belle e toccanti organizzate dalla Amministrazione Comunale.

Auguri dall'asilo A. Faccanoni

A cura di
Giuseppe Bettera

Gli Amministratori ed i dipendenti della Fondazione "Asilo Infantile Antonio Faccanoni" sono lieti di augurare a tutti i Sarnicesi ed in specialmodo ai più piccoli un sincero Buon Natale e Felice Anno Nuovo.



Un doveroso saluto e ringraziamento ai nostri Marinai!

A cura del Sindaco
Giorgio Bertazzoli

C'è sempre un senso di amarezza e nostalgia quando un'associazione, che soprattutto ha fatto la Storia del paese, chiude. Ho condiviso tanti bei momenti con l'Associazione Marinai di Sarnico in questi oltre dieci anni, prima da Capogruppo e Consigliere Comunale e poi come Sindaco. Tanti bei momenti, allegri e di spensieratezza, dalle bellissime celebrazioni a luglio di Stella Maris, con la processione di barche illuminate (di cui quest'anno abbiamo condiviso il cinquantenario), alle mangiate luculliane a Santa Barbara a dicembre, fatta di balli, canti e quel senso di amicizia e di voler stare insieme in Comunità.

Sarnico e la sua antica tradizione lacustre e marinaresca, di tanti giovani che entravano in Marina.

Oggi quei giovani sono rimasti in pochi, sono "anziani", e non essendoci più il ricambio generazionale per via della soppressione della leva, hanno deciso di chiudere un Gruppo, questo storico di Sarnico, nato e portato avanti con grande amore e dedizione, dal 1° gennaio del 1948, prima che le forze vengano a mancare

totalmente. Scelta di Onore e dignità. In questi ultimi 10 anni, io che oggi ho quarant'anni, mi sono accorto delle difficoltà oggettive di coloro che lo hanno fino ad ora sostenuto, di andare avanti, perché sulla carta anziani (solo anagraficamente, ma non nello Spirito!). Ma questo non ha impedito loro di donare alla nostra Comunità. Innanzitutto per aver preservato al meglio la nostra Chiesetta di Stella Maris; per aver portato avanti con grande dispendio d'energie l'omonima processione (che come Amministrazione ed insieme alla nostra Parrocchia, continueremo a portare avanti) e di spendersi per quel senso di appartenenza alla Comunità e alla nostra Patria. Un ringraziamento di cuore al Presidente Adriano Paltenghi e a tutti i suoi associati e collaboratori. E a tutti quei marinai che non ci sono più e come tante stelle, insieme alla nostra Stella Madre, ci illuminano, proteggono e guidano il cammino. Grazie, GRAZIE davvero di cuore! A nome di tutta la Comunità di Sarnico.

W sempre i nostri Marinai, W sempre la nostra Patria, W sempre la nostra Sarnico Unita!





Babbo Natale esiste ed è vegetariano

A cura di Civis

La diatriba sull'esistenza o meno di Babbo Natale, ha forse trovato una soluzione.

Esiste eccome! Non ha la casa nel villaggio a Rovaniemi in Lapponia, la regione più settentrionale della Finlandia, ma nella meno fredda e sicuramente più accogliente "Contrada" a Sarnico.

Eccolo fotografato davanti al suo "magazzino" chiamato "Dicottedicrude" dove abbiamo fatto la sorprendente scoperta che è vegetariano.

Non siamo purtroppo riusciti a fotografare il suo fido "elfo" Pedrogal perché, come si sa, queste entità sono timide e riservate. Se abbia le orecchie a punta o meno, non so dirlo. Pedrogal porta la berretta di lana che le copre completamente. Comunque vi do un suggerimento: passate ad accertarvene personalmente e già che ci siete, comprate qualcosa.

Anche per Babbo Natale e il suo Elfo è stato un anno non facile. E poi, con la pandemia che soffia sul collo, non contribuite a fare assembramenti nei grandi centri commerciali. Il "Centro Commerciale Sarnico" è aperto anche la domenica.

Scherzi a parte, non dobbiamo dimenticarci che i negozi di vicinato sono stati quelli che hanno permesso durante i lockdown, di fare acquisti senza doversi spostare; sono stati quelli che hanno portato la spesa a coloro che non potevano uscire. Ora tocca a noi ricambiare, per permettere loro di continuare ad offrire i propri servizi e prodotti alla comunità. Nel periodo appena trascorso abbiamo capito quanto importanti siano i piccoli esercizi sul territorio, non molliamoli dunque adesso. Consentiamo loro di continuare a vivere.



Come eravamo

A cura di Civis

Bellezze senza tempo

Una foto che all'inizio volevo definire "Rétro", un termine che però il vocabolario Treccani definisce come a un qualcosa: «che si rifà al passato, ai decenni o ventenni precedenti, e quindi arretrato, invecchiato, datato e superato». Riguardandola meglio però mi sono reso conto che il termine più adatto era "vintage" che, sempre il prestigioso vocabolario spiega, derivi «Dal francese "vendenge" vendemmia. Denominazione generica di vini d'annata "di pregio" anche se oggi è riferito anche ad altri prodotti. Nel linguaggio della moda, con riferimento a capi di vestiario, bigiotteria, oggetti di arredamento d'epoca di un certo periodo».

Ecco, tra le definizioni elencate quella che più si adatta alla fotografia credo sia: "vini d'annata di pregio". Ritengo infatti "di valore" queste belle e rassicuranti signorine e tutto ciò che hanno rappresentato nella loro vita, una vita dedicata al lavoro, alla famiglia e alla fede.

Da sinistra in alto: Edda Patelli, Silvana Algisi, sconosciuta, Olga Paris, Caroly Vaini, Caterina Luiselli (sorella di Don Felice). In basso da sinistra Teresina Sacella e Emilia Marini.

Salvemini e la reazione in Italia

A cura di **Giusi Dossi**

Novanta anni fa, nel 1930, Carlo Rosselli fonda a Parigi in esilio il movimento politico "Giustizia e Libertà" (GL) e sull'omonimo organo di stampa gli intellettuali italiani antifascisti sviluppano un intenso dibattito sul Risorgimento.

La discussione prende le mosse da un articolo di Andrea Caffi nel quale l'autore sostiene che per riflettere in modo "chiaro e profondo riguardo all'Italia di domani" è necessario da un lato respingere il mito "ufficiale e scolastico" del Risorgimento e dall'altro comprendere le ragioni profonde dell'avvento del fascismo che, secondo i giellisti, non è affatto dovuto ad un'incidente storico".

Ad animare la discussione sul periodico clandestino interviene però la pubblicazione di un breve saggio di Gaetano Salvemini, "Le origini della reazione", apparso per la prima volta nel 1898 su "Critica Sociale".

Fino a quel momento le pagine del grande storico, scritte quando era ancora nel partito socialista di Turati, erano state lette come quelle di un politico scosso dai tumulti popolari dell'aprile di quell'anno causati dal forte aumento del prezzo del pane che diedero vita ad una repressione durissima in tutto Italia da parte del governo. Imprimendo tra l'altro una svolta autoritaria alle istituzioni liberali (migliaia di persone vennero infatti arrestate o condannate a dure pene detentive dai tribunali

militari e a Milano il generale Bava Beccaria attuò un vero e proprio eccidio tra la popolazione).

A trent'anni di distanza, nel 1930, il lavoro di Salvemini veniva invece particolarmente apprezzato dai collaboratori dei "Quaderni di Giustizia e Libertà" come quello di uno storico di vaglia. L'autore infatti si proponeva l'obiettivo di ripercorrere le tappe salienti della storia risorgimentale e successiva, mettendo in evidenza come le forze reazionarie, legate alla monarchia piemontese, abbiano prevalso sulle forze democratiche e popolari che lottavano per la realizzazione di un assetto politico nuovo, cioè repubblicano. Secondo Salvemini "reazione e rivoluzione, incontratesi nel lavoro dell'unità, hanno lottato fra loro per cinquant'anni allo scopo di "assicurarsi il dominio dello Stato", addirittura fin dai tempi di Carlo Alberto.

L'esito ultimo di questa lotta è l'affossamento degli ideali e delle istituzioni democratiche nell'Italia del 1898. Indagare la lotta tra la reazione e le forze democratiche a partire dal periodo risorgimentale sembrava così ai giellisti di vitale importanza per comprendere anche il fascismo e per elaborare contro di esso una strategia di lotta.

Nel considerare in modo dettagliato i vari passaggi storici "fra l'elemento monarchico e l'elemento democratico" Salvemini giudica però il tenta-

tivo di Garibaldi in Aspromonte del 1862 una "marcia politicamente inutile, militarmente assurda". Un giudizio severo che oggi va spiegato con la mancata conoscenza ai suoi tempi di come si svolsero i drammatici **fatti di Sarnico**, tre mesi prima. Nel numero di novembre dell'anno scorso sul "Il Porto" ho spiegato, alla luce di nuovi documenti rinvenuti, come avvennero quei tragici "fatti" che videro compromesso non solo il capo del governo Urbano Rattazzi, ma lo stesso re Vittorio Emanuele II. E soltanto quando tutte le carte della dinastia dei Savoia sottratte da Umberto II allo Stato italiano saranno recuperate, uscirà confermato l'atteggiamento storico di una casata che ha sempre dato priorità ai suoi interessi rispetto a quelli di una nazione mai considerata la sua vera patria.



Nella casa del padre

Coloro che non ci lasceranno mai



BUELLI ANNA MARIA
VED. VICINI, 79

Deceduta il 07/11/2020



VALOTA GIANCARLA
VED. ZANCHI, 68

Deceduta il 27/11/2020



CARMINATI MADDALENA
VED. VIVIANI, 93

Deceduta il 28/11/2020



PLEBANI VIRGINIA
IN ZUCCHETTI, 84

Deceduta il 04/12/2020



Fondo Pensione Aureo
Un investimento flessibile e su misura.

Un investimento su misura semplice e flessibile.

 **Pertempo** *Pensaci ora*

 **BCC**
CREDITO COOPERATIVO

Basso Sebino

Capriolo
Castelli Calepio
Iseo
Adro
Credaro
Tavernola
Erbusco
Coccaglio

Filiale di SARNICO
Via Spartana, 2

Telefono: 035-913687
Fax: 035-4261411

e-mail: fsarnico@bassosebino.bcc.it
sito: <http://www.bassosebino.it>

«Il Natale è un nuovo cammino, non soltanto una ricorrenza temporale oppure un ricordo di una cosa bella. La nascita di Cristo è di più, è un incontro! E noi camminiamo per incontrarlo: incontrarlo col cuore, con la vita; incontrarlo vivente, come Lui è; incontrarlo con fede».

Papa Francesco

Foto di Mauro Cadei

